

30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VIII - N. 7 - Luglio 2015

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

La sovranità del sistema ordinistico

Il Consiglio di Stato la pensa come noi

Formazione

ECM
PRESSO
PRIVATI

Patentino

FAD
PER CHIEDERE
DI RIPARTIRE

Psr

FINANZIAMENTI
PER NUOVE
CONSULENZE

Enpav

IL MODELLO
DI GESTIONE
DEL PATRIMONIO

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

SOMMARIO

30GIORNI | Luglio 2015 |



EDITORIALE

- 5 Rimborsi in perdita
di Gaetano Penocchio

LA FEDERAZIONE

- 6 La Fnovi fa Stato
a cura della Federazione
- 7 Wishful thinking
di Eva Rigonat
- 9 La deontologia ci ha portato a Palermo
a cura della Federazione
- 12 Finalmente possibile la formazione presso privati
a cura della Federazione
- 14 Fondagri: uno strumento formidabile
di Stefano Scalini
- 16 Conoscenza e opportunità
a cura della Federazione
- 18 Il patentino in Fad
- 18 Fnovi a Expo

LA PREVIDENZA

- 19 Consiglio di Stato e spending review
di Sabrina Vivian
- 21 Action plan
a cura della Direzione Studi
- 22 Al via il concorso per l'assegnazione di 90 borse di studio
di Mariagrazia Di Maio
- 23 Il modello di gestione del patrimonio
di Gianni Mancuso

NEI FATTI

- 27 Svetpet: un esempio di One Health nella Regione Veneto
di Roberto Busetto, Marco Martini, Carlo Guglielmini, Michele Drigo, Maristella Agosti, Massimo Fenati
- 28 Inquinanti ambientali e tumori
di F. Roperto, C. Mucciolo

FARMACO

- 31 In Envi si dice no al farmaco ad uso umano
a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

- 34 Sibau: quando la politica chiacchiera di farmaco
di Eva Rigonat

LEX VETERINARIA

- 36 Partenza difficile per le Società tra Professionisti: un flop o una opportunità?
di Maria Giovanna Trombetta
- 38 La sanzione amministrativa e l'adozione del modello penalistico
di Daria Scarciglia

FORMAZIONE

- 40 Dieci percorsi Fad
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso
a cura di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

- 46 L'Unione europea aderisce alla Cites
a cura di Flavia Attili

farmaco@fnovi.it

**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Speranza non fa rima con Politica. Nemmeno quando ad ispirarla è una sentenza di alto grado come quella della Cassazione che ha suscitato attese in tutti i sindacati dei dipendenti pubblici, benché pronunciata in ambito esclusivamente forense. La Corte ha infatti sancito che *"il pagamento della tassa di iscrizione all'elenco speciale dell'Ordine degli avvocati per l'esercizio della professione forense nell'interesse esclusivo dell'ente datore di lavoro, rientra tra i costi per lo svolgimento di detta attività"*. Ha quindi aggiunto che tali costi *"devono gravare sull'ente stesso e se tale pagamento viene anticipato dal dipendente deve essere rimborsato dal me-*

per ragioni non sempre apprezzabili) della sua rappresentanza di interessi e valori di più o meno grandi collettività. E allora va bene riaffermare il proprio ruolo, ma anche per non dare fiato ai detrattori, ci si dovrebbe domandare se in un Paese come il nostro sia credibile, lungimirante e popolare pensare di porre in capo ai cittadini la quota di iscrizione all'ordine senza valutarne le conseguenze. L'ipotesi di addebitare i costi di iscrizione agli ordini e collegi di tutti i sanitari, a un Paese in crisi (e di malumore), in preda a (forsennati) tagli della spesa pubblica, non rischia di essere soltanto l'anticamera della fine del sistema professionale? Questo sistema, an-

RIMBORSI IN PERDITA

desimo Ente".

La sentenza ha suscitato clamore, tanto che tutte le compagini sindacali, si sono immediatamente attivate, nonostante fosse chiaro che l'estensione *ultra partes* del giudicato non fosse proponibile: la sentenza genera effetti esclusivamente tra le parti del giudizio. Per tacere del fatto che, a differenza dei sanitari del Ssn, per gli avvocati esiste una assoluta incompatibilità tra pubblico impiego part time ed esercizio della professione forense.

Ciononostante, i sindacati hanno inoltrato agli iscritti la modulistica per chiedere il rimborso delle quote di iscrizione agli Ordini degli ultimi dieci anni. Ma la scelta dei sindacati, per una volta concordi, non sorprende. È pur vero che il mondo sindacale sconta da anni una crisi e una delegittimazione diffusa (non per colpe proprie e

corché poco noto agli stessi iscritti, regola le professioni intellettuali, per l'esercizio delle quali, nel pubblico e nel privato, è necessaria l'iscrizione in appositi Albi o elenchi. E questo sistema, nel definire i requisiti culturali e legali per l'esercizio di una professione "protetta", ne delimita le aree riservate e ne connota gli "atti tipici" ed esclusivi. Davvero non si è pensato che scardinando il sistema delle professioni si aprirà "a chi ha conoscenza ed abilità per esercitarle", cioè a chiunque avrà fantasia per immaginare nuovi profili (a partire dagli Asu)? Siamo sicuri di guadagnarci? Abbiamo fatto bene i conti? Non stiamo parlando di un rimborso spese, ma di una professione. Della nostra professione. Ci sono attese che non si elevano al grado della Speranza e men che meno a quello della Politica. ■

SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO N. 2944/15: LE REGIONI NON POSSONO INTERVENIRE IN MATERIA DI COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI ISCRITTI AGLI ALBI

LA FNOVI FA STATO

La Regione non può con proprie valutazioni di merito, volte a dequotare i criteri e le modalità di iscrizione all'albo professionale, sostituirsi al valore abilitante dell'iscrizione stessa agli effetti del titolo allo svolgimento delle attività riservate ai soli soggetti inseriti nell'albo professionale.

a cura della Federazione

In data 15 giugno 2015 il Consiglio di Stato ha depositato la sentenza n. 2944/2015, pronunciata a seguito di un ricorso promosso congiuntamente dalla Fnovi e dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nonché da tutti i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e gli Ordini provinciali dei Medici Veterinari dell'Emilia-Romagna, contro la Regione Emilia-Romagna.

La vicenda riguarda l'applicazione della Misura 114 "Consulenza Aziendale" del Psr 2007-2013 in Emilia-Romagna, dove la Regione, nel 2009, aveva approvato una delibera con la quale si obbligavano i liberi professionisti - *per poter operare nell'ambito della Consulenza Aziendale* - a dimostrare requisiti ulteriori all'iscrizione nell'Albo professionale (*pregressa esperienza nel settore, aggiornamento specifico, ecc.*), **al pari dei soggetti non iscritti negli Albi**, con una evidente discriminazione in danno dei liberi professionisti, considerati alla stregua di *quisque de populo*, come se l'aver svolto un tirocinio professionale e superato un esame di Stato abilitante alla professione non avesse valore alcuno. **Questa la ratio che nulla ha a che vedere con le speculazioni di chi assimila questa vittoria** (perché di vittoria si tratta) **della Fnovi con l'allestimento di elenchi**

di medici veterinari che hanno particolari competenze o abilità.

Il Tar Bologna accoglieva il ricorso degli Albi professionali e, con sentenza n. 3474/2008 annullava in parte *de qua* la delibera regionale, annullando tutte le misure discriminatorie in danno dei liberi professionisti. Contro la decisione del Tar la Regione Emilia-Romagna presentava appello al Consiglio di Stato, che si pronunciava il 4 giugno 2015, con deposito il 15 seguente, con la sentenza n. 2944, **re-spingendo il ricorso della Regione e confermando la precedente sentenza del Tar Bologna**, favorevole alle tesi sostenute dagli Albi professionali.

La sentenza del Consiglio di Stato n. 2944/2015 rappresenta una vera e propria pietra miliare per controversie di questo tipo, non solo perché pronunciata dal massimo organo della giustizia amministrativa ma perché essa reca principi di valore generale. Nell'esaminare la controversia, ed in particolare l'imposizione regionale ai liberi professionisti di dimostrare periodi di esperienza e di formazione, così si esprime il Consiglio di Stato:

"Si configura quindi discriminazione, indipendentemente dalla tipologia delle prestazioni da rendere, l'imposizione anche al professionista abilitato del biennio di esperienza professionale, unitamente ad un ulteriore percorso formativo, al pari di chi non versa in situazione differen-

ziata perché in possesso del solo titolo di studio per svolgere l'attività di consulenza".

Sempre in relazione al confronto con cittadini abilitati ad erogare consulenze aziendali:

"...va osservato che proprio l'istituzione degli albi professionali è finalizzata a garantire il grado di professionalità e di corredo di cognizioni per l'espletamento di prestazioni e di servizi nelle materie di competenza. L'introduzione di ulteriori condizioni e requisiti viene, quindi, a sovrapporsi e sostituirsi - con scelta a livello di provvedimento amministrativo - al valore abilitante dell'iscrizione.

Tantomeno la Regione può, con proprie valutazioni di merito volte a dequotare i criteri e le modalità di iscrizione all'albo professionale, sostituirsi al valore abilitante dell'iscrizione stessa agli effetti del titolo allo svolgimento delle attività riservate ai soli soggetti inseriti nell'albo professionale".

Questa sentenza sarà dunque utilissima nell'orientare le Regioni nella definizione delle regole sulla nuova Consulenza aziendale del Psr 2014-2020 ed assicurerà maggiore operatività a Fondagri, la quale si avvale esclusivamente di liberi professionisti. ■

di **Eva Rigonat**
Consigliere Fnovi

UNA STORICA SENTENZA A FAVORE DEGLI ORDINI
E DELLA LIBERA PROFESSIONE. C'È CHI RIESCE A CRITICARE

I 15 giugno il Consiglio di Stato emanava una sentenza storica, la 2944, a favore della sovranità del sistema ordinistico rispetto al potere legiferante delle Regioni. La sentenza sancisce, senza possibilità interpretative, come le Regioni non possano intervenire, legiferando, in materia di competenze professionali degli iscritti agli albi.

IL CASO DELL'EMILIA ROMAGNA E NON SOLO

Nella fattispecie la Regione Emilia Romagna, il 5 novembre 2007 con deliberazione n° 1652, limitava l'accesso al sistema di consulenza aziendale, di cui alla normativa europea, in tema di piani di sviluppo rurale (Psr) e sul sistema di consulenza aziendale per le aziende agricole che ne avessero diritto ai sensi Psr 2007-2013. La limitazione era riferita all'accesso ai soli veterinari con requisiti particolari ed ulteriori oltre a quello dell'iscrizione all'Albo professionale attestante, già di per sé, l'avvenuto svolgimento di un tirocinio professionale e il superamento di un esame di Stato abilitante alla professione.

L'Emilia Romagna non è sola in questo percorso di confusione tra sovranità regionale e legalità degli atti deliberanti in contraddizione con normative esistenti e di grado superiore.

Il problema per la nostra professione è talmente evidente e destrutturante da aver portato la Federazione a più di un intervento in cui affermare la necessità di revisione del Titolo V della Costituzione in materia di Sanità. I Psr sono stati un esempio eclatante della ignoranza giuridica di molte Regioni italiane che ebbero la pretesa di dettare regole loro proprie, anche

WISHFUL THINKING

“Wishful thinking: voler credere alla conclusione di un argomento porta la Logica in secondo piano ed è la psicologia del desiderio ad avere la meglio”.

Francesco Rende¹



FRANCESCO RENDE

irragionevoli in argomento, e che hanno costantemente visto l'impegno della Federazione a favore non solo dei professionisti ma anche della tutela degli interessi degli assistiti nel poter scegliere tra una più vasta gamma di medici veterinari presenti sul territorio.

LA SENTENZA

La pronuncia del Consiglio di Stato ha respinto l'appello della Regione Emilia Romagna, confermando la precedente sentenza del Tar Bologna, favorevole alle tesi sostenute dagli Albi professionali ricorrenti² nella prima fase del giudizio.

WISHFUL THINKING SU WEB

La disamina che segue vuole solo essere uno strumento di analisi per tutti i veterinari, e non solo, di metodologia dell'azione politica di chi sostiene di rappresentare, in un qualche modo e in una sua qualche parte, la professione.

Si è letto sul web che

- il Consiglio di Stato si è pronunciato contro i “corsifici” per veterinari e si cita l'esempio del Veterinario aziendale
- si coglie l'opportunità di contestare l'allestimento di “elenchi”, ritenuti restrittivi della libertà di esercizio professionale
- si avanzano perplessità in riferi-

mento alla spesa sostenuta dalla Fnovi.

Evidente l'errore di quello che, nello studio della Logica³ come strumento di analisi delle argomentazioni, viene definito come Wishful thinking. Si tratta di un errore argomentativo, o fallacia, che mina l'affidabilità, l'efficacia di azione e la credibilità politica degli estensori oltre a porre più di un qualche dubbio di rappresentatività.

Il parere viene descritto come un déjà vu, con una sentenza che rende giustizia di un diritto più e più volte leso in varie parti d'Italia. Quanto rinvenuto su web fa dire alla sentenza ciò che non solo non ha mai detto, ma che non ha nemmeno affrontato, ossia che la Federazione ha torto ogni qualvolta, per le più svariate ragioni, promuove corsi a favore della professione.

Al Wishful thinking appena citato, si aggiunge una totale incapacità di centrare il bersaglio dell'importanza della sentenza e degli usi da farne.

Clamorosamente fuori tema rispetto alla sentenza e alla sua portata in tema di legalità, titolo V della Costituzione e difficoltà della professione, la confusione tra corsi, elenchi e qualificazioni di cui si fa un mucchio unico, incapace di coglierne la valenza quale opportunità per la libera professione, impegnato com'è nell'azione di Wishful thinking finalizzata solo ed esclusivamente a dimostrare che il

nemico numero uno del veterinario sarebbe questa Federazione.

Gli elenchi promossi da Fnovi non sono restrittivi di nessun esercizio della professione. Qualunque medico veterinario può esercitare in qualunque settore ritenga di essere competente assumendosene la responsabilità. Gli elenchi rappresentano un servizio di indirizzo alla clientela e chiunque ritenga di avere le caratteristiche richieste vi si può iscrivere.

Per quanto attiene il Veterinario aziendale, l'ennesimo Wishful thinking fa dire alla Consulta che il principio espresso nella sentenza sia valido anche per una casistica completamente diversa e di cui evidentemente non si è capito l'essenza. A tal proposito non si è colto che il Consiglio di Stato stesso ammette che possano esistere casistiche diverse da esaminare quando cita, ad. es, la regolamentazione per alcune fattispecie, della Regione Toscana.

Nell'ipotesi del decreto del Veterinario aziendale, lo Stato, per funzioni inerenti l'interfaccia per un servizio pubblico e non per un servizio al privato (difficile capire che non si capisca la differenza...), esattamente come chiede, per accedere al Ssn, la specializzazione, qui chiede la certezza di competenze aggiuntive acquisite. Utile conoscere che

i corsi proposti sono stati gratuiti e che per accedere alla qualifica di Veterinario aziendale nessuna preclusione viene proposta nella bozza, dato che chi non avesse frequentato il corso lo dovrà semplicemente frequentare.

Lo studio della Logica insegna come il Wishful thinking appartenga alle Fallacie, ossia argomentazioni invalide. Sostenere che la Fnovi nell'utilizzare i soldi degli iscritti per difenderli commetta un atto talmente vergognoso da doverne rendere conto sembrerebbe rasentare la disonestà intellettuale e la codardia nel dire, non dicendo, l'unica deduzione logica di un siffatto ragionamento, ossia che la Fnovi non dovrebbe ricevere soldi in modo da non poterli spendere nemmeno in difesa dei colleghi, e dunque non dovrebbe esistere, assieme a tutto il sistema ordinistico. Evidente che solo così si possa leggere il serpeggiare dell'insinuazione che questi soldi, spesi a difesa della professione e che dunque alla professione ritornano, possano essere stati spesi così male da doverne chiedere conto. Viene allora da chiedersi se chi ha scritto e pensato quel testo sia consapevole del fatto che con la caduta del sistema ordinistico cadrebbe anche la riserva di attività per la professione veterinaria, assieme alla possibilità di difenderla da invasioni e/o abusi di professione come è impegnata a fare ogni giorno la Federazione senza avere questi signori del Wishful thinking a suo fianco a sostenerne l'impegno.



¹ Laureato in Filosofia ed in Psicologia e dottore di ricerca in Bioetica, consulente e perito grafologo per il Tribunale Civile di Roma, autore di diversi libri e pubblicazioni in tema di Logica inerente la Filosofia.

² Assieme a Fnovi ricorrevano il Collegio Nazionale degli Agrotecnici laureati e gli Ordini dei medici veterinari e degli agrotecnici dell'Emilia Romagna

³ Logica: branca della Filosofia che studia i procedimenti formali del ragionamento e che si occupa di distinguere le argomentazioni corrette da quelle scorrette. Aut. Francesco Rende. ■

“MANGIA LEGALMENTE SANO”.

LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA SICUREZZA ALIMENTARE

LA DEONTOLOGIA CI HA PORTATO A PALERMO

Il progetto Fnovi contro la corruzione è un progetto di speranza per il ruolo etico degli ordini in una società che non deve aspettare le sentenze per fare giustizia ma deve dotarsi di reali strumenti di prevenzione.



a cura della **Federazione**

Questo il tema conduttore della relazione di apertura al convegno “Mangia legalmente sano”, del Presidente Gaetano Penocchio.

L'evento, voluto dalla Federazione e inerente la legalità nella professione veterinaria, ha visto la scelta della città di Palermo come tappa programmatica dell'adesione al progetto Illuminiamolasalute, per parlare innanzitutto ad una cittadinanza raggiunta da informazioni preoccupanti riguardanti il tema della sicurezza alimentare e spiegare il ruolo del medico veterinario e del sistema ordinistico.

“Siamo medici. Operiamo per la salute.” Per questa ragione siamo posti, con il nostro comportamento, regolato da un codice deontologico tra i più “avanzati” del mondo, al servizio del cittadino. “Non siamo una casta. Non siamo un sindacato”. Ai cittadini pre-

senti è stato spiegato come l'essere Enti pubblici, non economici, sussidiari dello Stato determini e debba determinare l'agire degli Ordini al fine di prevenire e contrastare qualunque comportamento dei medici veterinari e qualunque minaccia al loro agire che sia di impedimento allo svolgimento di una funzione a tutela del cittadino. I grandi temi del rispetto della legalità, dell'ascolto, del bisogno di definire una Carta etica in tema di corruzione, sono stati illustrati ad un'aula gremita e attenta quali bisogni e percorsi di una professione vocata al rispetto e alla tutela di tutta la società. Vocazione che deve crescere in consapevolezza fin dal percorso formativo universitario. Convincimento questa che ha portato in collaborazione con Illuminiamolasalute, ad ideare un progetto di formazione tra pari nei 13 corsi di laurea in medicina veterinaria che, presentato all'attenzione della Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti universitari, ha visto la

loro convinta adesione. Questo il ruolo e l'impegno al quale gli Ordini non intendono sottrarsi, nonostante il frequente oblio dello Stato che, nell'istituire più o meno fumosi comitati o gruppi di studio in tema di sicurezza alimentare piuttosto che nell'esternarsi a livello mediatico in tema di Sicurezza alimentare, spesso si dimentica dei Medici veterinari che tutti i giorni scrivono la storia silenziosa di un modello di tutele che, al di là degli episodi, il mondo ci invidia.

Il tema dell'etica viene fortemente ripreso anche dall'intervento del Consigliere Fnovi, **Antonio Limone** che sostiene come l'abbandono della propria etica per una professione, rappresenti la perdita della propria ragione di essere. Nell'esortare al recupero del senso di una professione che non si defila ricominciando dai valori e dal senso dell'impegno, ribadisce come fosse un dovere per Fnovi venire a Palermo.

Del ruolo degli Ordini parla anche **Massimo Brunetti** di Illuminiamolasalute quando, nel richiamare alla necessità di imparare dagli errori, evidenzia quello della mancanza di conoscenza, da parte di chi si occupa di anticorruzione, della complessità e della diversificazione della professione veterinaria. Gli Ordini sono gli interlocutori designati per l'acquisizione di saperi in tema di professione anche al fine di elaborare una analisi del rischio. È necessario sviluppare la capacità di ascolto e supportare chi, per questo, si rivolge agli Ordini oltre a ri-



cominciare a parlare di Etica e di valori. La legge sulla prevenzione non deve diventare un fenomeno di sola carta.

IL PROFESSIONISTA ONESTO NON DEVE ESSERE UN EROE

Forte il richiamo del Magnifico rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, verso lo Stato affinché il veterinario non sia lasciato solo, nel silenzio e nell'assenza delle istituzioni ad operare in situazioni di difficoltà e di rischio. Le eccellenze alimentari italiane, conosciute ed ambite in tutto il mondo e che contano infinite imitazioni, vedono nella figura del veterinario così come il mondo universitario è garanzia di ottima formazione.

Mondo universitario la cui disponibilità, per forte senso di appartenenza, non si è fatta aspettare ed è stata richiamata anche da Attilio Corradi nel suo ruolo di Presidente della Conferenza dei direttori dei dipartimenti universitari.

CIBO BUONO, SANO E GIUSTO. ABBIAMO DETTO SÌ!

È Umberto Di Maggio, Libera Sicilia, a raccontare alla platea, l'entusiasmo per una richiesta di coinvolgimento nell'iniziativa del convegno a Palermo da parte della Fnovi. *"Non potevamo dire no, e sarebbe stato irresponsabile esitare"*. La chiarezza espositiva di Umberto Di Maggio illustra come ogni ascolto delle vittime della corruzione

debba diventare un NOI, un noi accolto nella condivisione prima, e nell'accompagnamento, poi. Il racconto deve diventare memoria e la memoria impegno. Le strade di Libera si sono incrociate con quelle di Fnovi nel difendere un cibo buono, sano e giusto, slogan per i cibi che Libera produce nelle terre confiscate alla mafia. Ma si sono incrociate doppiamente nell'aderire all'appello di Papa Francesco sul coraggio della denuncia che deve essere accompagnata verso il contrasto. Anche per Libera è tempo per lo Stato di essere presente. *"Le Eccellenze sono un segno importante ma c'è bisogno della politica che tolga il faro dall'Emergenza"*.

NOI RESTIAMO IN GUARDIA

Questo lo slogan del manifesto dei giovani veterinari di Fnovi Young nel decalogo del loro impegno contro la corruzione che raccoglie tutte le sfide di legalità, trasparenza e giustizia da portare all'attenzione del pubblico presente.

Nicola Barbera parla ai presenti di un mondo di giovani veterinari impegnati e attenti che vogliono il cambiamento e ne vogliono essere promotori. *"Vogliamo che sulla nostra professione e su tutti i settori che ad essa sono collegati non si allunghi l'ombra della corruzione, della criminalità, del malaffare."* I giovani rivendicano lo spazio per la meritocrazia, genitrice di creatività ed eccellenze per una professione che si deve confrontare con il mondo. Il rifiutare la meritocrazia è fonte di disillusione e conseguente disoccupazione

forzata, terreno fertile per le mafie, la corruzione, l'incentivo accattivante e perverso del malaffare. La consapevolezza del ruolo della professione in tema di tutele pubbliche in loro è alta così come la consapevolezza del fenomeno corruttivo mafioso e del bisogno di rivalorizzazione del veterinario presso le istituzioni oltre a quello di modernizzazione di queste.

NON SI DEVONO ASPETTARE LE SENTENZE PER FARE GIUSTIZIA

L'incisiva relazione del Procuratore della repubblica Aggiunto di Palermo, Vittorio Teresi, mette in evidenza il dramma di una società che ripone le sue speranze di giustizia nelle sentenze dei tribunali. Non c'è sentenza di tribunale che possa *"riparare in proporzione"* restituendo serenità e fiducia alla Società rispetto al danno fatto di credibilità e possibile pericolo dovuto a reati gravi. La sproporzione tra reati gravi e possibili azioni della magistratura deve essere colmata in altre azioni. La Legge 69 viene presentata come strumento anticorrittivo mentre agisce quando si è già nel meccanismo corruttivo. Oggi la società non riconosce nei suoi meccanismi la responsabilità morale e civile consentendo a chi è marcato come corrotto o corruttore, di poter ritornare dopo anni a corrompere o farsi corrompere e non interviene in prevenzione, prima che si arrivi nelle aule di tribunale, nemmeno su reati la cui azione contestata, seppur grave, sia semplice e dunque prevedibile. Non è compito della Magistratura agire in prevenzione, ma della Società. La prevenzione e il recupero del piano etico morale saranno sempre difficili finché la corruzione sarà, come è, vantaggiosa. Tra gli strumenti per rendere svantaggiosa la corruzione c'è quello di non consentire a chi si è macchiato di questa colpa di poter avere di nuovo contatti con la Pubblica Amministrazione. Un altro sarebbe l'accelerazione della notizia di reato e un altro ancora l'aver più co-

raggio nel riconoscere la premialità di chi collabora con la magistratura fino a concedere l'immunità. In molti paesi è stata adottata anche la figura degli agenti investigatori corruttori per testare la resistenza del funzionario pubblico. Fondamentale anche che, per questi reati, siano completamente rivisti i meccanismi dei periodi di prescrizione che oggi non sono certamente a vantaggio della Giustizia. Ancora: le interdittive antimafia vanno usate, ma lo stesso marchio deve colpire corruttori e corrotti.

IL PROGETTO FNOVI È UN PROGETTO DI SPERANZA

L'intervento conclusivo della Senatrice Nerina Dirindin, promotrice del progetto Illuminiamolasalute e componente della Commissione antimafia del Parlamento, esordisce con un ringraziamento, non di circostanza, ma fortemente motivato per l'iniziativa della Federazione. *"Il progetto Fnovi è un progetto di speranza nel suo richiamo al ruolo etico degli Ordini quali primi attori di tutela della legalità. Abbiamo accettato per troppo tempo l'imbarbarimento della nostra cultura. È tempo di ritornare ad un recupero dei nostri valori e ad illuminare la salute"*. Grande rilevanza viene data dalla Senatrice alla collaborazione avviata con l'università per un argomento che dovrebbe appartenere al percorso di studi e che invece è poco affrontato dalle Università, anche di economia, e dai bandi europei. Nel sottolineare la qualità della nostra formazione universitaria che non teme il paragone con altri Stati, viene ribadita la necessità di questa qualità e della sua aderenza alla realtà per un ruolo del medico veterinario che è bene rimanga alla sanità fuggendo qualsiasi dubbio alle ipotesi che vorrebbero la medicina veterinaria in ambito economico industriale, commerciale o agrario. Per queste ragioni e per l'importanza delle tutele poste, l'impegno politico dell'Italia verso l'Europa è incessante nel richiamare il bisogno di

definirle quali tutele *"alle persone"* e non *"al consumatore"*, inserendole, anche nelle definizioni, nella sfera del diritto ad una vita sana e di qualità.

La Mafia è un nemico molto capace e raffinato e per combatterlo la nostra Pubblica amministrazione deve aggiornarsi imparando a riconoscerlo e a prevenirlo. Per fare questo la PA deve avere un'alta consapevolezza della delicatezza del proprio ruolo e della sua esposizione alla corruzione. Deve prendere atto delle proprie debolezze e imparare dagli errori in un rapporto costante con la magistratura.

La prevenzione della corruzione in sanità pubblica si fa con la buona amministrazione. *"Fare bene il proprio lavoro è la prima regola nella lotta contro le mafie che non può pensare di av-*

valersi solo dello strumento della repressione".

La particolarità del ruolo veterinario è evidenziata da casi emblematici che sottolineano tuttavia come il fenomeno che riguarda questa professione sia ancora poco conosciuto. Per inquadrare e studiare il problema sarà sicuramente necessario tener conto del rischio di intimidazione a cui è sottoposta una professione che lavora in solitudine e a contatto con il privato e con i suoi interessi immediati.

È necessario fare. Fare buone leggi, buona politica, buona amministrazione. E *"fare rete"*. In merito, la Commissione sanità del Senato ha approvato, votandolo all'unanimità, uno specifico progetto in tema di legalità nel settore sanitario. ■

IL MESSAGGIO DI ROSY BINDI

Mi voglio congratulare per l'iniziativa promossa dalla Federazione nazionale degli ordini veterinari italiani e dall'Ordine dei veterinari di Palermo che con questo convegno offrono un'ulteriore, forte risposta al bisogno di legalità e di trasparenza in un settore fondamentale per il benessere dei cittadini.

Desidero esprimere il mio sincero apprezzamento per questa importante occasione di riflessione e confronto che va ben al di là delle vicende locali e testimonia la consapevolezza di quanto siano estesi i fenomeni di corruzione e inquinamento mafioso nel mondo della zootecnia e nella filiera agroalimentare, documentati dalle indagini della magistratura e da autorevoli studi indipendenti. Non a caso, la Direzione nazionale Antimafia ha istituito uno specifico ambito di lavoro su questo delicato versante. È un giro di affari illeciti rilevante, che può contare sulla complicità di funzionari, amministratori pubblici e professionisti e in cui si dispiega la straordinaria capacità delle mafie di adeguare il proprio modo di agire ai nuovi contesti socio economici, affiancando alle tradizionali forme di intimidazione violenta più sfuggenti relazioni di convenienza reciproca. Soprattutto nel Mezzogiorno, più esposto al ricatto dei poteri mafiosi, il peso di questa diffusa illegalità costituisce un freno alla buona crescita senza contare le pesanti ricadute per la salute pubblica. Ma soprattutto rappresenta un gravissimo vulnus alla convivenza civile e alla credibilità delle istituzioni.

Da tempo la Commissione parlamentare Antimafia sottolinea l'urgenza di un'azione più incisiva e coraggiosa da parte degli ordini professionali nel contrastare l'opacità di comportamenti e prassi che, anche quando non si configurano come veri e propri reati, finiscono, anche inconsapevolmente, per favorire l'illegalità. Nel vostro settore queste distorsioni sono, forse, ancora più pericolose che in altri, perché i mancati controlli ed il prosperare di ditte vicine alle mafie colpiscono direttamente la salute di tutti i cittadini.

Conosco la professionalità e la qualità del lavoro che tutti i medici veterinari italiani svolgono dentro e fuori dal Ssn, rappresentando un importante pilastro della prevenzione e della tutela della salute pubblica. Questo ruolo può e deve essere rilanciato anche con un impegno comune, in primo luogo etico e culturale, nella lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata. Mi auguro che dai lavori di questo Convegno possano venire indicazioni e proposte utili per eventuali modifiche legislative che la Commissione parlamentare Antimafia potrà prendere in considerazione per proporre al Parlamento e al Governo iniziative e misure sempre più incisive.



FORMAZIONE SUL CAMPO IN ECM

FINALMENTE POSSIBILE LA FORMAZIONE PRESSO PRIVATI

Fnovi e ProfConservizi mettono a disposizione uno strumento informativo.

a cura della Federazione

Da quando c'è il mondo i giovani hanno sempre appreso e fatto esperienza presso i colleghi più "esperti". Non è così nel nostro Paese, visto che i tirocini extracurricolari post laurea non possono aver luogo presso le strutture private e/o i professionisti privati. In medicina veterinaria, infatti, risulta regolamentato unicamente il tirocinio curriculare pre-laurea svolto presso l'Università o presso strutture pubbliche e/o private individuate sulla base di specifiche convenzioni. Il tirocinio extracurricolare va svolto unicamente nelle strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale.

La Federazione era intervenuta in un non lontano passato sul "residente volontario" con l'intento di rendere trasparente, meno equivocabile e più controllabile sotto il mero profilo ordinistico la prassi consolidata da parte di neolaureati/laureandi o studenti di frequentare strutture veterinarie private a scopo didattico e di esperienza pratica. Quanto ipotizzato non era obbligatorio e non aveva natura regolamentare ed ha avuto vita breve per le contestazioni avanzate nel corso di controlli eseguiti dalla Guardia di Finanza.

Alla luce di questo vuoto legislativo, nell'ottica di dare un sostegno ai

giovani, la Fnovi ha cercato un dialogo con il Ministro della Salute e proposto un emendamento al Ddl recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale". La richiesta è di introdurre nell'ordinamento un "praticantato profes-



sionale facoltativo" destinato ai sanitari neo-iscritti agli Albi Professionali. Tale praticantato, di durata complessiva non superiore ai sei mesi, potrebbe essere svolto presso strutture sanitarie pubbliche e/o private, aziende zootecniche, agroalimentari, etc.

L'altra via percorsa dalla Fnovi è stata quella di legittimare la presenza di stagisti c/o le strutture private e/o professionisti privati, inserendo questa previsione e valorizzando la stessa nel sistema di Educazione continua in medicina. Ottenuta, non senza fatica e con la collaborazione degli Odontoiatri, la determina della commissione Ecm che prevede la possibilità per i liberi professionisti di conseguire crediti professionali tramite attività di formazione sul

campo individualizzate, che si svolgono in contesti lavorativi qualificati e sulla base di obiettivi ben identificati e di una programmazione specifica, si può dare avvio alla sperimentazione. Fnovi dopo aver perseguito ed ottenuto questo risultato ha provveduto, unica professione al momento attiva, alla creazione di un sistema informativo per facilitare l'avvio e la gestione delle attività di training individualizzato da parte degli stessi soggetti interessati.

Al solo scopo di promuovere questo sistema di tutele, Fnovi ha predisposto eventi formativi standard, veri e propri contenitori di progetti didattici, ma nulla vieta che vengano proposti percorsi di formazione sul campo diversi da quelli standard. Nel rispetto della Determina della Commissione Ecm*, un libero professionista, iscritto all'Albo Professionale o abilitato all'esercizio della professione da almeno 5 anni (tutor), potrà proporre un progetto di training individualizzato di durata compresa fra 1 e 6 mesi, concordato con un altro libero professionista (discente) o proporre analoga attività nell'ambito del "progetto standard".

L'operazione richiede la disponibilità di un provider accreditato nel sistema nazionale Ecm; è a tutti noto che da tempo è disponibile uno strumento voluto da Fnovi che consorza 86 Enti denominato ProfConservizi accreditato nel sistema nazionale di Educazione continua in medicina. A

ciascun evento potranno, sempre nel rispetto della regola che impone un rapporto tra tutor e discente di 1:1, essere collegati una pluralità di progetti formativi, che, dopo l'approvazione da parte del Comitato Scientifico del Provider, potranno essere accreditati nel sistema Ecm.

Al fine di poter rispettare i limiti temporali imposti dall'Agenas per l'accreditamento degli eventi nel sistema Ecm, i progetti dovranno essere presentati almeno 60 giorni prima della data di inizio del training individualizzato.

Lo strumento informativo predisposto è finalizzato alla gestione in formato digitale delle procedure previste da Agenas, riferite alla sperimentazione Ecm che consente ai liberi professionisti di conseguire crediti formativi tramite attività di formazione sul campo. Trattandosi di un iter di gestione piuttosto articolato, che vede coinvolte molteplici figure caratterizzate da ruoli ben distinti, oltre all'interazione con strumenti applicativi già in uso per i quali è consolidata una pratica che si è reso necessario non stravolgere, è stato elaborato un percorso di compilazione che, da un lato si pone come obiettivo il rispetto rigoroso delle regole imposte dall'accreditamento, dall'altro intende ridurre al minimo l'operatività richiesta a tutti gli operatori coinvolti. A tal fine, lo strumento realizzato rappresenta a tutti gli effetti un modulo aggiuntivo dell'attuale portale dedicato alla formazione realizzato da ProfConservizi. Questo consente di avere un unico punto di accesso per tutta l'attività formativa ed evita di dover rilasciare differenti credenziali di accesso agli operatori. Ovviamente si tratta di uno strumento completamente *web based*, che non richiede l'installazione di alcun software specifico sulle postazioni *client* collegate e che può essere consultato con facilità anche attraverso un qualsiasi tablet collegato ad internet.

Le tipologie di utenti abilitate ad ac-

cedere allo strumento informatico, sono le seguenti:

1) Amministratore (approva i progetti formativi).

2) Tutor (professionista con almeno 5 anni di iscrizione ad un ordine professionale).

3) Discente (professionista iscritto ad un ordine professionale).

La compilazione della documentazione richiesta, si articola in due fasi che replicano fedelmente l'allegato 1 e l'allegato 2 previsti dal format predisposto da Agenas per questa tipologia di eventi formativi.

In particolare, l'allegato 1 prevede l'acquisizione di informazioni riferite al progetto formativo oltre che all'identificazione del tutor e del discente. Per la compilazione di questo allegato è necessario produrre le dichiarazioni i cui modelli sono scaricabili in formato pdf e il curriculum del tutor, senza i quali non è possibile procedere con la richiesta di approvazione del progetto.

Per velocizzare le operazioni di compilazione ed evitare errori di digitazione, i dati richiesti riferiti a tutor e discente, sono attinti direttamente dalle banche dati di riferimento.

Attraverso un intuitivo sistema di visualizzazione basato su semafori, al tutor vengono evidenziate eventuali sezioni incomplete che non consentono di procedere con la chiusura della prima fase e quindi di sottoporre il progetto alla successiva approvazione. Il buon esito di quest'ultima sarà comunicato a discente e tutor attraverso un messaggio inviato tramite email.

L'allegato 2, accessibile a tutor e discente solo in una fase successiva all'approvazione del progetto e all'avvio dello stesso, consente la compilazione di un registro delle presenze, una relazione conclusiva ed un questionario di gradimento.

Una serie di controlli implementati nel sistema informatico, assicura il pieno rispetto dei requisiti necessari all'accreditamento e quindi al rila-

scio dei crediti Ecm previsti (es. frequenza minima di 16 ore/mese). Dopo una fase di avvio e consolidamento del servizio, una possibile evoluzione finalizzata ad agevolare ulteriormente l'acquisizione delle presenze, sarà quella di prevedere la creazione di un'app ad hoc per dispositivi mobile, tale da consentire attraverso pochi e rapidi passaggi, la registrazione di ingressi ed uscite.

Terminata la compilazione delle informazioni riferite al secondo allegato, una volta accertata la completezza ed il rispetto dei requisiti richiesti, il sistema procederà alla chiusura e successiva rendicontazione dell'attività formativa complessivamente svolta.

Fnovi si farà carico dei costi di accreditamento degli eventi standard, mentre resteranno a carico dei proponenti costi derivanti da progetti formativi diversi. La durata dell'intero progetto va da 1 a max. 6 mesi continuativi, la frequenza minima prevista dal sistema è di 16 ore/mese. Il discente maturerà 0,33 crediti Ecm/ora (con un limite massimo di max. 30 crediti per ciascun progetto Fsc fino ad un massimo di 50 crediti/anno). Il tutor responsabile scientifico riceverà 4 crediti Ecm per mese di tutoraggio, ovvero per un tutoraggio di 6 mesi maturerà 24 crediti (fermo restando il limite massimo del 60% del monte crediti triennale comprensivo delle altre attività previste nel "*Documento per l'assegnazione dei crediti alle attività Ecm*"). Per quanto attiene la copertura assicurativa, sono in corso contatti con i partner Marsh e Hdi Assicurazioni per disporre di un accordo ad hoc.

Una grande idea ed un grande risultato. Il sistema informativo sarà disponibile entro fine agosto.

Nei prossimi giorni verrà messa a disposizione una video presentazione.

*http://ape.agenas.it/documenti/Normativa/DETERMINA_CNFC_10102014_FSC_LI B_PROF_MEGED.pdf ■

L'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE VOLUTA DA FNOVI, AGROTECNICI ED AGRONOMI

FONDAGRI: UNO STRUMENTO FORMIDABILE

In attesa dei Psr 2014-2020.

di **Stefano Scalini**
Fondagri

Nel 2014 l'attività consulenziale svolta dalla Fondazione presenta note estremamente positive; l'attività di consulenza ha trovato un forte sviluppo per numero di consulenze, gli importi sono proporzionalmente aumentati a complessivi € 540.486,00 e così pure il numero di tecnici complessivamente impegnati nelle consulenze alle aziende agricole e zootecniche nelle cinque Regioni dove si è effettivamente operato. Contestualmente è continuata l'attività di monitoraggio in tutte le Regioni per verificare l'uscita dei bandi con la nuova programmazione del Psr 2014-2020.

L'ATTIVITÀ NELLE DIVERSE REGIONI

In considerazione della conclusione della programmazione Psr 2007-2013, la situazione nelle varie Regioni è subordinata alla risposta della Commissione Europea alle proposte dei vari Piani di Sviluppo presentati a Bruxelles per adempiere agli impegni della nuova programmazione 2014-2020. Di seguito notizie dalle varie Regioni interessate. Si evidenzia come il periodo di riferimento è relativo alle code del Psr già scaduto, in carenza di approvazione dei nuovi piani. Dal breve riepilogo si possono comunque identificare le re-

gioni virtuose che hanno reso accessibile la misura quali il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Toscana e la Sardegna.

Valle d'Aosta: in questa Regione permangono le condizioni non favorevoli per attivare un buon servizio di consulenza alle aziende agricole. In Valle d'Aosta la Misura 114 non è mai decollata per disinteresse delle stesse aziende. Non sono ancora pervenute notizie relative all'approvazione del Psr 2014-2020 da parte della Commissione Europea.

Piemonte: anche in questa Regione si sta attendendo il giudizio della Commissione Europea per procedere all'implementazione dei bandi di finanziamento.

Lombardia: la Regione ha approntato alcune semplificazioni ritenute utili per rendere più appetibile il ricorso alla Misura 114 da parte delle aziende. Purtroppo, ostacoli burocratici informatici di identificazione hanno impedito la conclusione dell'iter identificativo delle domande impostate.

Emilia-Romagna: questa Regione aveva scelto una particolare modalità di erogazione dei servizi di consulenza in favore delle aziende agricole: il Catalogo Verde. Il singolare procedimento prevedeva un iter di valutazione per la preventiva approvazione dei singoli "contratti di consulenza", che andavano a comporre il Catalogo Verde, a disposizione delle aziende interessate a beneficiare del contributo (fino a € 1.500,00/anno/azienda per la Misu-

ra 114 e fino a € 30.000,00 per la Misura 111). Nel corso del 2014 (nelle varie sessioni di valutazione a cadenza mensile) la Fondazione ha continuato a presentare all'Amministrazione regionale (mediante apposita procedura telematica, specificatamente resa disponibile da parte della Regione stessa a ciascun organismo riconosciuto) nuove proposte di consulenza, appositamente progettate per soddisfare le specifiche esigenze delle aziende agricole assistite dai tecnici dello staff. A tale riguardo si segnala il buon successo riscosso dalle proposte contrattuali avanzate dalla Fondazione nel campo dell'informazione sul farmaco veterinario, sul benessere animale e la consulenza alla progettazione domande in Psr. Attualmente non ci sono bandi aperti, ma sono stati erogati ulteriori finanziamenti in *overbooking* riuscendo a coprire tutte le domande di Fondagri presentate negli anni precedenti che risultavano sprovviste di coperture finanziarie.

Oggi la Regione Emilia Romagna risulta la prima ad avere impostato i primi bandi, non ancora operativi, inseriti nella nuova programmazione Psr 2014-2020 avendo incassato da Bruxelles l'approvazione alla proposta presentata presso gli organi di competenza comunitaria.

Toscana: durante l'anno 2014 è proseguita per il sesto anno consecutivo l'attività della Fondazione volta a supportare i professionisti impegnati nell'attività di consulenza;

inoltre Fondagri ha gestito direttamente l'attività contabile-amministrativa (*fatturazione alle aziende agricole, rapporti economici tra Fondagri ed i tecnici stessi, ecc.*). L'impegno profuso, unitamente all'esperienza maturata negli anni precedenti, ha permesso di aumentare i servizi erogati alle aziende agricole e di allevamento.

Abruzzo: anche in questa Regione si sta aspettando la nuova programmazione 2014-2020 per riuscire nell'intento di accreditare Fondagri quale organismo che può accedere ai finanziamenti relativi alle Misure per i servizi di consulenza e informazione dopo che il Tar Abruzzo ha depositato l'Ordinanza n. 317 con la quale è sta-

ta respinta la domanda della Fondazione di un provvedimento cautelare di riammissione fra gli Organismi regionali della Misura 114.

Lazio: si è aggiornato lo staff tecnico riducendolo ad un numero di 11 tecnici. Si mantengono attive le nuove sedi Fondagri. Nella Regione Lazio si sono svolte un numero limitatissimo di consulenze.

Puglia: nella Regione non sono state attivate consulenze per l'anno 2014, si mantengono attivi i contatti con lo staff Fondagri regionale in attesa della nuova programmazione.

Calabria: nella Regione Calabria Fondagri ha seguito scrupolosamente l'evolversi dei bandi. Anche in questa Regione la presenza delle as-

sociazioni professionali di categoria hanno precluso per l'anno 2014 l'attivazione di qualsiasi attività consulenziale.

Basilicata: analogamente a quanto indicato per la Regione Calabria, nel corso del 2014, anche in Basilicata non risultano avviate attività di consulenza sulla Misura 114.

Sardegna: l'anno 2014 ha visto in questa Regione una forte risposta sulla Misura 114 sia delle aziende agricole che hanno richiesto il servizio di consulenza, sia dei tecnici accreditati nello Staff Fondagri sono stati complessivamente accreditati 140 tecnici di cui 39 veterinari (nel periodo di competenza 2014-2015 sono stati impiegati 10 veterinari). ■



FOTO: SARAH CAREY

Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura
FondAgri

**CONSULENZE AZIENDALI
PER LO SVILUPPO RURALE**

www.fondazioneconsulenza.it

PSR 2014-2020

CONOSCENZA E OPPORTUNITÀ

È necessario conoscere per immaginare nuovi spazi.

a cura della **Federazione**

La nuova programmazione Psr 2014-2020 mette a disposizione finanziamenti per lo sviluppo dei sistemi di consulenza contemplati nelle Misure 1, 2 e 16.

MISURA 1

La Misura 1 prevede il cosiddetto trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione.

Sostituisce la Misura 111 del passato Psr.

È suddivisa in diverse sottomisure:

Sottomisura 1.2 - Progetti dimostrativi e Azioni di informazione

La sottomisura finanzia la realizzazione di azioni di trasferimento delle conoscenze attraverso giornate dimostrative in stalla, visite guidate, eventi divulgativi (*convegni, seminari, mostre, fiere*) legate a temi dell'economia aziendale, della competitività aziendale, della gestione sostenibile delle risorse e dell'impatto sull'ambiente, l'imprenditorialità, la sicurezza sul lavoro, il ricambio generazionale.

Sottomisura 1.3 - Visite aziendali e programmi di scambio

La sottomisura vuole sostenere scambi di conoscenze e buone pra-

tiche interaziendali tramite la permanenza del partecipante presso un'altra realtà aziendale in ambito Ue per confrontarsi sui metodi e tecnologie di produzione agricola e zootecnica sostenibile, la diversificazione aziendale, la partecipazione alla filiera corta, lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali e nuove tecnologie. Organizzare visite in aziende agricole e zootecniche: per ap-



prendere questioni specifiche o metodi produttivi.

MISURA 2

La Misura 2 prevede servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole. Fondamentalmente rimpiazza la passata Misura 114.

E suddivisa in diverse sottomisure:

Sottomisura 2.1 "Servizi di consulenza aziendale" - Finalità della

sottomisura

La Sottomisura 2.1 è programmata per innalzare la competitività delle imprese agricole e zootecniche attraverso il sostegno ad azioni tese allo sviluppo di un adeguato servizio di consulenza aziendale, svolto per affrontare problematiche specifiche e migliorare le prestazioni economiche delle imprese e la sostenibilità ambientale in generale. La consulenza

può essere attivata sia per le azioni rivolte alla produzione primaria sia per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. L'erogazione dei servizi di consulenza è fornita da autorità ed organismi come Fondagri ai destinatari dell'intervento, quali: imprenditori agricoli, giovani agricoltori, altri gestori del territorio, insediati nelle aree rurali e nelle aree montane per la

gestione e valorizzazione economica e ambientale delle risorse agricole e zootecniche. I prestatori dei servizi di consulenza, che sono i beneficiari dell'intervento, devono dimostrare il possesso di adeguate capacità professionali e risorse in termini di tecnici qualificati e regolarmente formati, con esperienza e affidabilità nei settori in cui è prestata la consulenza.

Sottomisura 2.2 "Avviamento di servizi di consulenza, di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole" - 8.2.2.4.1 Finalità

tà della sottomisura

Lo scopo della Sottomisura 2.2 è quello di incentivare la partecipazione degli imprenditori agricoli ad attività di consulenza finalizzata ad accrescere la produttività del lavoro, la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale delle produzioni e l'uso sostenibile delle risorse.

In questo contesto l'aggregazione in forme associative troverà una migliore espressione per la realizzazione di progetti comuni per tematiche specialistiche di interesse aziendale ed interaziendale, valorizzando il ruolo delle associazioni produttive.

MISURA 16

La Misura 16 è una gradita novità nel comparto degli aiuti del Psr. Rispecchia la Misura 124 del precedente Piano di Sviluppo, ma potenziata nei finanziamenti e nei contenuti.

La Misura premia l'evoluzione innovativa delle aziende agricole e zootecniche avallate da poli scientifici quali Università o Centri di Ricerca. L'aiuto in conto capitale **copre il 70% a fondo perduto** del macchinario o investimento innovativo che deve essere riconosciuto dai Centri di Ricerca. Fondagri ha stipulato un accordo con diversi enti di ricerca che potranno avallare progetti innovativi presentati dalle aziende zootecniche seguite dai medici veterinari nella loro attività professionale. La Misura 16 prevede la costituzione, dei cosiddetti Gruppi Operativi che insieme ai medici veterinari, enti di ricerca, aziende zootecniche singole o associate presentino un progetto definito appunto "innovativo". Fondagri è a disposizione per seguire e coordinare tutti i liberi professionisti veterinari che intendono supportare progetti innovativi nelle varie realtà zootecniche.

Anche la Misura 16 è suddivisa in diverse sottomisure:

Misura 16 Cooperazione in modo

particolare la Sottomisura 16.1 - Supporto per la creazione e la gestione dei gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione (pei) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

Con questa sottomisura si intende, pertanto, promuovere la formazione di Go su problematiche di rilevante interesse regionale, attraverso l'emanazione di bandi tematici rivolti all'attuazione di interventi specifici che possono essere articolati per più annualità, fino a coprire anche l'intero periodo di programmazione, 7 anni.

Sottomisura 16.2 - Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Nell'ambito della presente sottomisura sono finanziabili, i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto presentato da Go:

- costi amministrativi e legali per la costituzione del Go compresi gli studi propedeutici e di fattibilità; costi di coordinamento, gestione e funzionamento del Go; costi di animazione dell'area territoriale interessata al fine di rendere fattibile il progetto del Go; costi legati alla realizzazione delle attività del progetto di cooperazione: materiali e attrezzature tecnico-scientifiche; acquisto di brevetti, software e licenze; lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi; consulenze esterne per la realizzazione dell'intervento; spese per la diffusione dei risultati del progetto; spese di personale; spese di missioni e trasferte; materiali di consumo.

Sottomisura 16.3 - Sviluppo e commercializzazione dei servizi per il turismo rurale - associazione di operatori agrituristici.

Sostenere dinamiche di aggrega-

zione di imprese per accrescere opportunità di reddito ed occupazionale nei servizi turistici inerenti al turismo rurale.

Sottomisura 16.4 - Supporto alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

Sostenere ed incentivare le dinamiche di aggregazione di filiera, orizzontale e verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per le attività promozionali connesse allo sviluppo di filiere corte e mercati locali. La sottomisura ha la finalità di aumentare la competitività e la redditività dei piccoli produttori agricoli e di avvicinare i consumatori ai produttori. La sottomisura consente anche di migliorare la comunicazione delle zone rurali, inoltre, tende a perseguire non solo vantaggi economici, ma anche ambientali e sociali.

Sottomisura 16.6 - Cooperazione di filiera per la produzione sostenibile di biomasse per l'industria alimentare, produzione di energia e nei processi industriali

Sottomisura 16.7 - Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse dai Clld. Costituzione e gestione di associazioni di partner pubblici e privati per la creazione di Progetti Integrati di sviluppo Locale (Pil) di tipo partecipativo diversi da quelli previsti

Sottomisura 16.8 - Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Sottomisura 16.9 - Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'agricoltura sociale e l'educazione alimentare e ambientale. ■

FNOVI ATTIVA UNA FAD DESTINATA AI PROPRIETARI DEGLI ANIMALI ED ACCESSIBILE GRATUITAMENTE SULLA PIATTAFORMA E-LEARNING [HTTP://FAD.FNOVI.IT/LOGIN.PHP](http://fad.fnovi.it/login.php)

IL PATENTINO IN FAD

I corsi previsti dalle varie ordinanze concernenti la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani non si sono realizzati. Il percorso attuato da Fnovi non rilascia il patentino, ma è una operazione culturale per promuovere l'attivazione di corsi residenziali.

I patentino era e resta una "operazione culturale". Sono passati 6 anni da quando, per la prima volta in Italia, un atto di Governo aveva sancito che il rapporto uomo - cane non può più essere lasciato all'improvvisazione né ad una incosciente spontaneità. Lo stesso atto di Governo stabiliva che se un cane morde e aggredisce occorre intervenire a tutela della comunità sociale e a tutela del cane stesso (con una valutazione clinica ed un eventuale intervento terapeutico). Non da oggi la medicina comporta-

mentale rivendica la propria competenza specialistica sulle patologie del comportamento e la categoria aspettava da molto tempo di essere riconosciuta come il riferimento principale per la prevenzione dell'aggressività e per la sua gestione.

La Fnovi, congiuntamente al Ministero della salute, a suo tempo aveva allestito un percorso (in)formativo facoltativo, distribuito su carta e su supporto informatico, per proprietari e aspiranti tali. Fnovi ritorna oggi con un percorso di formazione a distanza per i proprietari che non può e non vuole sostituirsi a quello ufficiale (che

deve essere residenziale, interattivo e richiede la presenza del proprietario del cane). L'operazione vuole sensibilizzare l'opinione pubblica a richiedere alle Asl ed ai Comuni l'attivazione dei corsi ufficiali, con rilascio del patentino. Nelle intenzioni della Fnovi, gli Ordini dovrebbero essere abilitati alla stregua delle Asl e dei comuni all'organizzazione dei corsi. C'è necessità di informazione e formazione di proprietari attuali e futuri di cani; la detenzione responsabile è presupposto fondamentale sia per limitare gli episodi di aggressività sia i possibili abbandoni. ■

FNOVI a EXPO

Nel Cluster Biomediterraneo di Expo, la Regione Sicilia ha organizzato una tavola rotonda sul tema dell'educazione alla salute e al miglioramento degli stili di vita. L'iniziativa è stata resa possibile grazie al Gal Terre di Eolo e al Rotary International Sicilia-Malta 2110, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e alla Fnovi. Per la Federazione era presente Daniela Mulas che ha portato a conoscenza del pubblico presente il ruolo del medico veterinario e degli ordini nel tutelare la salute pubblica. L'Isz della Sicilia era rappresentato da Santo Caracappa.



CONSIGLIO DI STATO E SPENDING REVIEW

I contributi dei privati non possono essere distratti dalla causa che ne legittima l'imposizione.



di **Sabrina Vivian**
Direzione Studi

Nel 2013 il Tar del Lazio aveva rigettato il ricorso della Cassa Commercialisti avverso l'applicazione agli enti di previdenza dei professionisti dell'articolo 8 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge n. 35/2012, che ha imposto agli "enti e agli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istat", la c.d. *spending review*, ov-

vero il taglio dei "costi intermedi", imponendo il versamento nelle casse dello Stato dei risparmi conseguiti.

Il Tar aveva affermato la natura di "amministrazioni pubbliche" delle Casse richiamando la sentenza 6014/2012 del Consiglio di Stato, secondo la quale "la trasformazione operata dal D.Lgs. n. 509/1994 ha lasciato immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza e assistenza svolta dagli enti in esame (previdenziali), che conservano una funzione strettamente correlata all'interesse pubblico, costituendo la privatizzazione un'innovazione di carattere essenzialmente organizzativo".

Quindi, aveva concluso il Tar, "non si rileva illogicità nella scelta legislativa diretta ad imporre alle Casse di previdenza il versamento annuale delle somme derivanti da tale riduzione ad apposito capitolo dell'entrata al bilancio dello Stato".

Inoltre il Tar identificava nel finanziamento connesso con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali e nell'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione garantiti agli Enti previdenziali privatizzati dall'art. 1, comma 3, del D. Lgs. n. 509/1994, un sistema di finanziamento pubblico alle Casse, sia pure indiretto.

La Cassa Commercialisti ha presentato appello avverso tale decisione del Tar, obiettando tra l'altro la palese illogicità e contraddittorietà della motivazione della sentenza, nella parte in cui afferma l'esistenza di un sistema di finanziamento pubblico indiretto a favore delle Casse.

La Cassa ha rilevato che "è innegabile come i contributi versati dagli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate siano da considerarsi quale forma di accantonamento obbligatorio di una quota del reddito professionale, ossia abbiano natura retributiva e quindi si debbano ritenere privati" e che "la Cassa è un ente previdenziale finanziato a ripartizione, cioè ha un meccanismo di finanziamento in virtù del quale i contributi incassati sono destinati al finanziamento delle prestazioni in essere".

Ma soprattutto "il trasferimento delle somme al di fuori del rapporto sinallagmatico contributivo con la Cnpadc, per finalità di stabilizzazione finanziaria delle casse dello Stato concretizza un depauperamento della massa gestita". In altri termini, distrarre parte delle somme derivanti dai versamenti contributivi dei commercialisti dalla loro finalità previdenziale per destinarli alle casse statali, di fatto significa sottrarre alla Cassa risorse destinate alle pensioni degli stessi commercialisti.

E il Consiglio di Stato, con la sentenza 2756/2015 ha dichiarato "non

manifestamente infondata” la questione, sollevata dalla Cnpadc sulla legittimità costituzionale dell’applicazione della “spending review” alle casse privatizzate dei professionisti.

“In sostanza” dice il Consiglio “gli atti impugnati, nella misura in cui determinano l’imposizione del versamento anche da parte della Cassa appellante, trovano il loro diretto e completo presupposto nella previsione normativa della cui costituzionalità si dubita e dunque il problema della loro legittimità non discende dalla presenza di eventuali vizi di legittimità, bensì dalla legittimità costituzionale del loro fondamento normativo”.

Cassa dalla loro causa tipica e dalla ragione, normativamente prevista, legittimante l’imposizione”.

Il Consiglio di Stato ha inoltre eccepito “la violazione degli articoli 35, 36 e 38 della Costituzione poiché distraendo le somme destinate a finalità previdenziali (come desumibile dalla natura coattiva del contributo imposto) per esigenze diverse e generali di finanza pubblica, il legislatore incide sulla misura del trattamento pensionistico, inteso (e garantito) come retribuzione differita; sull’esigenza di assicurare mezzi adeguati per le esigenze connesse alla vecchiaia del lavoratore; più in generale incide sulla finalità

tipica.

Infine, il Consiglio di Stato ha anche rilevato la violazione degli artt. 3 e 53 della Costituzione, poiché il prelievo determinato dal versamento imposto alla Cassa in misura percentualmente fissa su una cifra determinata da quanto complessivamente speso per consumi intermedi nell’annualità 2010, non tiene in alcun conto né la capacità contributiva del soggetto, né qualsivoglia criterio di progressività, in ciò determinando altresì sia una disparità di trattamento tra soggetti destinatari di una medesima percentuale, indipendentemente dalla loro soggettiva capacità contributiva, sia



È da evidenziare che la questione relativa alla personalità giuridica privata o pubblica delle Casse non è stata dirimente nel caso in questione, come invece era stata per la precedente sentenza del Tar.

Piuttosto, per il Consiglio è stato rilevante constatare la “violazione dell’articolo 23 della Costituzione, poiché appare evidente che, se nel caso di specie non si tratta di trasferimenti dello Stato destinati a far fronte ai consumi intermedi, bensì di contributi (pur obbligatori) dei privati iscritti volti a finalità previdenziali (cui quei consumi intermedi sono strumentalmente connessi), l’imposizione di un versamento obbligatorio di parte delle somme così versate finisce con il distrarre dette somme in dotazione alla

di tutela del lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, costituzionalmente garantita”.

Ed ancora la violazione degli articoli 2, 3, 97 della Costituzione, poiché, incidendo la misura del prelievo normativamente imposto in percentuale sul totale delle somme destinate a far fronte ai c.d. consumi intermedi, viene colpita l’autonomia dell’ente concretizzandosi una “entrata” supplementare per lo Stato ed una corrispondente riduzione delle somme destinate a finalità previdenziali. Il prelievo inoltre contrasta con il principio del buon andamento delle amministrazioni pubbliche, posto che esso non realizza alcuna economicità dell’azione amministrativa, piuttosto una distrazione di somme dalla loro fina-

una palese irragionevolezza della previsione normativa.

Il Consiglio di Stato, quindi, ha posto primaria attenzione alla tutela del lavoratore iscritto alla Cassa, all’esigenza di garantirgli un trattamento pensionistico adeguato e all’importanza di impedire che versamenti contributivi destinati alla formazione di un trattamento pensionistico futuro vengano invece destinati alle casse statali.

Solo in secondo luogo ha rilevato il fatto che “ incidendo la misura del prelievo normativamente imposto sul totale dei consumi intermedi, si lede l’autonomia dell’Ente e la disponibilità e destinazione delle somme derivanti da contribuzione dei propri iscritti”.

Ora, naturalmente, l’ultima parola spetta alla Corte Costituzionale. ■

BANDI EUROPEI APERTI AI PROFESSIONISTI

ACTION PLAN

Un dialogo aperto tra Europa e liberi professionisti.

a cura della
Direzione Studi

L'Action Plan, fortemente voluto da Adepp e presentato in Commissione ad aprile 2014 dall'allora Presidente Tajani, ha aperto ai liberi professionisti la possibilità di partecipare ai bandi europei con la medesima dignità delle piccole medie imprese.

Il documento ha costituito una novità assoluta per i professionisti, fino a quel momento esclusi dai bandi europei, e ha aperto, in Italia, la necessità di un dialogo con le amministrazioni regionali che gestiscono parte dei fondi europei destinati al nostro paese, perché includessero tra i partecipanti ai loro bandi anche i liberi professionisti.

Tale dialogo è stato avviato e viene portato avanti da Adepp, al fine di costruire un'efficace consuetudine sulla partecipazione dei professionisti ai bandi, in mancanza, a oggi, di una normativa definitiva, sia italiana che europea.

Lo stesso Tajani, oggi Vicepresidente del Parlamento, con alcuni europarlamentari dei gruppi Popolari, Socialisti e Verdi, hanno presentato un'interrogazione chiedendo quali saranno le fasi successive per rendere normativamente attuative le linee dell'Action Plan e le attività del gruppo di lavoro "Bolstering the Business of Liberal Profession", dove siede Adepp in rappresentanza dei professionisti italiani.

Si apre, così, la parte più operativa e concreta dell'azione europea di Adepp che, dopo aver ottenuto il riconoscimento dell'importanza dei

professionisti in Europa come motori economici e creatori di ricchezza e posti di lavoro, chiede ora che le linee dell'Action Plan diventino direttive e raccomandazioni della Commissione agli Stati Membri, per annullare qualsiasi incertezza interpretativa e definire le modalità con cui i professionisti possano partecipare ai bandi.

Andrea Camporese, Presidente Adepp, ha dichiarato: "Esprimo grande soddisfazione per questa iniziativa parlamentare che vede uniti i maggiori gruppi politici presenti in Europa e il Vicepresidente Tajani farsi portavoce delle istanze di un mondo che ha un ruolo importante nell'economia del Paese.

Ancora una volta i temi proposti dall'Adepp hanno trovato un pieno sostegno da parte del Parlamento. L'obiettivo è ora arrivare ad una risoluzione che impegni la Commissione ad adottare misure e politiche per la competitività e il welfare dei professionisti. Temi che da sempre sono al centro della nostra azione in Italia e a Bruxelles.

In questi anni il nostro impegno è stato portato avanti su più fronti - spiega Camporese - Abbiamo sempre cercato di essere quel ponte ideale tra l'Europa e l'Italia, partecipando al grup-

po di lavoro sulle professioni a Bruxelles, al tavolo sulle libere professioni al Ministero dello Sviluppo Economico, firmando il protocollo d'intesa con il Ministero del lavoro sulla Garanzia Giovani e strutturando il confronto con le Amministrazioni regionali.

Attendiamo con fiducia l'esito di questo iter parlamentare e le conseguenti azioni della Commissione europea. Sarà così possibile dare maggior impulso all'attività dei professionisti italiani che in questo momento stanno dando un contributo fondamentale per il nuovo sviluppo del Paese".

Un nuovo passo avanti nel dialogo tra l'Europa e i professionisti, verso il pieno riconoscimento della loro compartecipazione ai risultati economici del paese e del loro diritto alla partecipazione a tutte le possibilità di finanziamento ed incentivo, nazionali ed europee. ■



DOMANDE ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2015

AL VIA IL CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI 90 BORSE DI STUDIO

60 destinate agli studi universitari e 30 per il conseguimento della maturità.

di **Mariagrazia Di Maio**
Direzione Previdenza

Gli uffici dell'Ente si apprestano a ricevere, anche quest'anno, le domande di partecipazione al concorso per le Borse di studio degli studenti figli dei professionisti veterinari. Le domande potranno essere inviate entro il 30 settembre 2015.

Gli studenti che hanno da poco concluso gli **esami di maturità**, possono concorrere per 30 sussidi dell'importo di 500,00 euro ciascuno.

Gli **studenti universitari**, invece, hanno a disposizione 60 borse di studio del valore di 1.250,00 euro ciascuna.

Per quanto concerne gli studi universitari, il numero di domande è cresciuto costantemente nell'ultimo quinquennio e pertanto il numero di sussidi messi a disposizione è stato nel tempo incrementato.

Un numero più alto di borse per gli studi universitari viene erogato nelle regioni del Nord Italia e le votazioni conseguite dagli studenti che si sono aggiudicati il sussidio risultano piuttosto elevate, attestandosi intorno a una media di 29/30.

Il numero di domande di borse di studio degli studenti che hanno partecipato per la maturità è rimasto

pressoché costante nel corso del tempo, e un numero maggiore di sussidi erogati risulta essere a favore dei figli dei veterinari residenti nelle regioni del Sud Italia. Risulta difficile ottenere l'assegno se agli esami di stato non si è raggiunta la votazione massima di 100/100.

COME PARTECIPARE

Per partecipare è necessario compilare l'apposito **modello di domanda**



da disponibile sul sito www.enpav.it e inviarlo presso gli uffici dell'Ente entro il 30 settembre 2015. Al modello deve essere allegata una copia del documento di identità dello studente.

Requisiti per gli studi universitari

Gli studenti universitari possono partecipare per i risultati conseguiti in relazione **all'anno accademico 2013-2014**. È necessario aver com-

pletato tutti gli esami previsti dal Piano di studi entro il 31 maggio 2015 e aver riportato una media aritmetica di almeno 27/30.

Lo studente non deve risultare fuori corso o ripetente nell'anno oggetto del bando o essere già titolare di altro diploma di laurea.

REQUISITI PER LA MATURITÀ

Gli studenti devono aver conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado (esame di stato a conclusione di un corso di studi di 5 anni) per **l'anno scolastico 2014-2015** con una votazione minima di 83/100.

Per entrambe le tipologie di sussidio, lo studente non deve beneficiare di nessun'altra borsa di studio, né di assegni, premi o sussidi, in relazione all'anno scolastico o accademico cui la domanda si riferisce.

Sul sito dell'Enpav, nella sezione dedicata alle "prestazioni", è possibile leggere il **testo completo del Bando 2015** e scaricare un **Promemoria** di ausilio alla compilazione della domanda.

Nel mese di dicembre, le **graduatorie** degli assegnatari e degli idonei saranno approvate dal Comitato Esecutivo e successivamente rese note attraverso la pubblicazione sul sito internet dell'Ente. ■

ENPAV HA MURA DI VETRO

IL MODELLO DI GESTIONE DEL PATRIMONIO

Dalla gestione del portafoglio di investimenti alla verifica dei risultati.



di **Gianni Mancuso**
Presidente Enpav

Da Presidente, considero fondamentale il rapporto con l'iscritto e che "il palazzo" dell'Ente non sia una cattedrale oscura, ma una casa dalle mura di vetro, che mostri ai medici veterinari la sua attività.

Se la trasparenza è più agevole in alcuni ambiti, e per questo nell'attuale e nel precedente mandato ho visitato praticamente tutti gli Ordini pro-

vinciali incontrando di persona molti Colleghi, in un settore come quello degli investimenti è più difficile data la complessità della materia.

Per garantire agli iscritti, ma anche agli organi di controllo esterno e agli stessi Organi dell'Ente, tracciabilità, chiarezza e trasparenza di procedure, l'Enpav si è dotato di un Modello in cui ha codificato le diverse fasi della selezione, gestione e monitoraggio degli investimenti mobiliari ed immobiliari.

Il Modello descrive e analizza le singole fasi del processo di gestione del

portafoglio di investimento dell'Ente con la definizione degli obiettivi previdenziali e della politica degli investimenti, l'assunzione ed il controllo dei rischi, la quantificazione e la verifica dei risultati reddituali conseguiti.

È stato così raggiunto l'obiettivo di delineare il corretto svolgimento delle fasi del processo, identificare i soggetti deputati al loro svolgimento, definire gli specifici compiti che devono essere svolti dalle diverse unità, nonché le procedure e le informazioni utilizzate dalle unità stesse.



Il processo coinvolge il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo, gli Organismi Consultivi del settore investimenti e gli uffici preposti dell'Ente.

In ordine di tempo, il primo ad essere implementato è stato il Modello di Gestione con riferimento al comparto mobiliare e quest'anno è stato completato per la parte inerente gli investimenti immobiliari.

Il Modello è stato presentato ai Delegati Provinciali in Assemblea, così che possano essere efficace veicolo di informazione sul territorio.

Da premettere che, all'origine di tutto, l'Enpav ha adottato un proprio modello Alm (Asset Liability Management) finalizzato a valutare la capienza del patrimonio investito rispetto alla corresponsione delle prestazioni pensionistiche.

Un modello Alm è quindi uno strumento gestionale che, attraverso la proiezione della futura consistenza delle attività e delle passività, consente di misurare l'impatto che mu-

tamenti inattesi dei fattori di rischio cui l'Ente è esposto, possono avere sull'equilibrio finanziario. È pertanto uno strumento gestionale imprescindibile ai fini di una corretta traduzione degli obiettivi previdenziali in strategie di investimento.

Il risultato finale dell'Alm è rappresentato dall'identificazione di una soluzione strategica di investimento del patrimonio, Aas, (consistente in una puntuale indicazione del peso da attribuire alle singole asset class di investimento distinguendo tra dimensione monetaria, obbligazionaria, azionaria, investimenti alternativi e investimenti immobiliari) che, per caratteristiche di rendimento e rischio attesi, è ritenuta ottimale al fine di garantire l'equilibrio attivo-passivo di lungo termine e mantenere il portafoglio su livelli di rischio considerati ragionevoli.

Ed è sulla base delle indicazioni fornite dall'Aas che vengono scelti gli investimenti da attuare.

Il processo di investimento è ap-

punto disciplinato dal Modello di Gestione, nel quale il sistema di governance è così articolato.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la responsabilità politica dell'intero processo. Esso identifica l'Asset Allocation Strategica, approva il piano degli investimenti annuali che, in coerenza con l'Aas, definisce l'impiego della liquidità disponibile, approva il piano triennale degli investimenti immobiliari - che evidenzia le operazioni del successivo triennio riferite ad acquisti di beni immobiliari diretti e indiretti e a dismissioni di immobili o a cessione di quote di fondi immobiliari - e seleziona gli advisor.

Il Comitato Esecutivo ha la responsabilità amministrativa della scelta, dà esecuzione al piano degli impieghi annuale deliberato dal CdA ed esegue le strategie di investimento decise dal Consiglio con il supporto degli Organismi Consultivi per gli Investimenti Mobiliari ed Immobiliari.

Questi ultimi hanno funzione esclusivamente consultiva e con il supporto degli advisor degli uffici dell'Ente formulano le proposte di investimento al Comitato Esecutivo.

IL MODELLO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI MOBILIARI

Enpav si avvale, anche nella definizione degli obiettivi, di un *advisor* esterno che supporta con competenza le strategie dell'Ente, nel rispetto di una avversione al rischio e di una diversificazione degli investimenti che ha permesso in questi anni di mantenere un tasso di rendimento positivo nonostante la crisi contingente.

Il Modello disciplina il processo di selezione dei Gestori mobiliari e la selezione diretta di strumenti finanziari.

La selezione dei Gestori comporta la predisposizione di un bando informale per la raccolta delle proposte dei gestori redatto dall'Organismo



Consultivo per gli Investimenti Mobiliari, coadiuvato dalla Direzione Finanza dell'Ente e dal consulente esterno, che contiene le caratteristiche dell'investimento.

Vengono così scartati gli investimenti e i gestori che:

- non presentano una serie storica sufficientemente lunga;
- hanno dei rendimenti troppo volatili;
- non hanno reagito in situazioni di stress dei mercati;
- non riescono a battere il proprio benchmark di riferimento.

I gestori rimasti sono invitati a compilare un questionario che contiene domande di carattere qualitativo su diversi aspetti.

In riferimento a ciascun aspetto, viene attribuito un punteggio tra 1 e 10; i punteggi così calcolati permettono di definire una "classifica finale" degli investimenti.

Tale classifica viene inviata all'Organismo Consultivo che, verificata la corretta esecuzione della procedura di selezione e la sua coerenza con i criteri guida del Modello di Gestione, propone al Comitato Esecutivo l'investimento da attuare.

Una fase di selezione così definita assicura con significativa certezza di aver scelto il miglior investimento

possibile, tenendo conto dei fattori rischio, della diversificazione e delle strategie dell'Ente.

IL MODELLO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Come detto, anche la gestione degli investimenti immobiliari ha le sue origini nell'Alm e nell'Aas che ne costituisce il risultato finale.

Stabilire, per ogni tipologia di investimento, gli obiettivi attesi e la relativa strategia è il punto fondamentale di partenza per una massimizzazione dei risultati, pur sempre nel rispetto dei criteri di minimizzazione del rischio e di diversificazione del portafoglio.

In particolare, Enpav si è posto definiti limiti al rischio di concentrazione degli investimenti immobiliari.

In particolare:

- gli investimenti immobiliari diretti e indiretti non devono superare il 30% del patrimonio dell'Ente;
- gli investimenti in beni immobili e diritti reali immobiliari, detenuti direttamente o attraverso veicoli controllati o collegati, devono essere contenuti entro il limite del 20% del patrimonio dell'Ente;
- l'investimento in singoli Fia im-

mobiliari (Fondi Immobiliari Alternativi) e veicoli simili dev'essere contenuto entro il limite del 25% del valore del Fia stesso;

- il patrimonio dell'Ente non può essere investito, direttamente o attraverso veicoli collegati, in misura superiore al 20% del patrimonio immobiliare complessivo (investimenti diretti e indiretti) in un unico bene immobile;
- il primo conduttore non può incidere in misura superiore al 20% del totale annuo dei complessivi ricavi da locazione.

Sul presupposto che un investimento immobiliare deve perseguire l'obiettivo finale di un'adeguata diversificazione a livello di aree geografiche, di destinazione d'uso e di gestore immobiliare, il Modello classifica gli investimenti immobiliari in:

- "core", ossia proprietà ubicate nei maggiori centri urbani e con rendimento certo, cui l'ente tende ad investire principalmente;
- "core plus", con rischio medio basso e caratterizzato da immobili parzialmente sfitti o da valorizzare;
- "value added", con rischio medio alto, ma che di solito non necessitano di ulteriori investimenti per aumentare il valore e la qualità dell'immobile;

- “opportunistic”, con rischio alto e che richiedono significativi ulteriori investimenti.

Nella selezione delle proposte di investimento è obbligatorio:

- acquisire una perizia di stima per la valutazione del rendimento atteso e la congruità del prezzo;
- acquisire una doppia perizia per gli investimenti superiori ai 10 milioni di Euro;
- predisporre, per ogni immobile, una scheda che riassume i dati dell’investimento e una valutazione dello stesso che tenga conto del rapporto rischio/rendimento, della strategia di gestione e dell’orizzonte temporale di investimento.

Altrettanto importante e schedulata è la fase del monitoraggio dell’investimento, che rappresenta lo step attraverso il quale è possibile verificare se il profilo redditività/rischio dei singoli prodotti e del patrimonio mobiliare e immobiliare nel suo complesso sia in linea con le aspettative del CdA e, soprattutto, con l’equilibrio

economico finanziario di lungo periodo dell’Ente.

È il Comitato Esecutivo, con il supporto dell’Organismo Consultivo, degli uffici dell’Ente e dell’advisor, ad effettuare il monitoraggio dei singoli gestori, dei prodotti e degli strumenti con cadenza trimestrale per gli investimenti mobiliari ed annuale per quelli immobiliari.

Se il monitoraggio mette in evidenza problematiche significative e ricorrenti, si avvia uno stretto monitoraggio del prodotto, al fine di valutare, in ultima istanza, la sostituzione della società di gestione.

Il momento conclusivo dell’iter di valutazione della performance è rappresentato da un’analisi che, integrando l’effetto reddituale dei singoli prodotti sulle diverse porzioni del patrimonio, misuri l’andamento reddituale complessivo del patrimonio della Cassa.

Il CdA è quindi chiamato a verificare se la redditività conseguita sia in linea con le aspettative e soprattutto

con gli obiettivi di rendimento fissati *ex ante*, al fine di assicurare l’equilibrio finanziario di lungo termine dell’Ente, ed il contributo reddituale apportato da ciascun prodotto in portafoglio.

Per il settore degli investimenti è inoltre previsto un pregnante sistema di controlli messi in atto da organismi esterni.

E così il piano triennale degli investimenti immobiliari deve essere trasmesso entro il 30 novembre di ogni anno al Ministero dell’Economia e al Ministero del Lavoro.

Inoltre, unitamente al Bilancio preventivo, l’Ente è tenuto a inviare ai Ministeri Vigilanti il Piano degli investimenti annuale che, come detto, definisce, sempre in coerenza con l’Aas, l’impiego della liquidità disponibile.

Da ultimo alla Covip, la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, è stato attribuito il compito di vigilare sugli investimenti finanziari e sulla composizione del patrimonio delle Casse professionali di previdenza. ■



VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l’invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depernati dall’invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

SVETPET: UN ESEMPIO DI ONE HEALTH NELLA REGIONE VENETO

Progetto pilota di Maps dell'Università di Padova finanziato dalla Regione Veneto.

di Roberto Busetto*,
Marco Martini*,
Carlo Guglielmini*,
Michele Drigo*,
Maristella Agosti°,
Massimo Fenati*

* Dipartimento di Medicina Animale,
Produzioni e Salute (Maps), Università
degli Studi di Padova

° Dipartimento di Ingegneria
dell'Informazione (Dei), Università
degli Studi di Padova



La Medicina Unica (One health-One medicine) identifica una strategia finalizzata al miglioramento del benessere umano ed animale ottenuto dall'interazione multidisciplinare tra sanità umana, animale ed ambientale.

A ciò si ispira Svetpet (www.svetpet.maps.unipd.it), acronimo di *Sorveglianza Veterinaria dei Pet*, progetto pilota del Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute (Maps) dell'Università di Padova e finanziato dalla Regione Veneto, che mira ad affermare il principio della Medicina Unica includendo gli animali da compagnia nella valutazione dell'interazione sanitaria tra uomo e animali. I *pet* vivono in stretta relazione con l'uomo ma possono avere contatti diretti o indiretti con altri *pet* oppure con altre specie animali selvatiche e domestiche. La situazione epidemiologica degli animali da compagnia può fungere da cartina tornasole dei problemi di natura sanitaria legati all'interazione

uomo/animale, in particolare delle zoonosi e dei rischi sanitari determinati dall'esposizione a specifici fattori di rischio (ambientali, alimentari, etc.). Riguardo alle zoonosi, la sottovalutazione del rischio epidemiologico legato ai *pet* consegue alla carenza informativa ad essi relativa (Aavv, 2012, <http://www.callistoproject.eu>). Questo vuoto conoscitivo non riguarda solo le zoonosi ma tutte le patologie degli animali da compagnia per le quali le conoscenze epidemiologiche si limitano a singoli studi che, per loro natura, non possono sostituire attività di sorveglianza che prevedono una raccolta di dati strutturata e continua. La mancanza di dati quantitativi che rispondano a domande quali: "qual è la frequenza della patologia?", "dove è diffusa la patologia?", "esistono fattori di rischio in grado di influenzarne la presenza e la dinamica spazio-temporale?" impedisce di fatto la caratterizzazione epidemiologica delle pa-

tologie che si traduce in una programmazione della professione veterinaria non supportata da evidenze scientifiche. La necessità di organizzare una raccolta dati strutturata per gli animali da compagnia è più volte sottolineata da autorevoli autori e istituzioni internazionali quali il Who, il Cdc, l'Oie (Day et al. 2012, http://wwwnc.cdc.gov/eid/article/18/12/12-0664_article).

Il progetto Svetpet vuole contribuire a colmare il vuoto informativo che caratterizza i *pet* e prevede la costruzione di una banca dati sanitaria regionale dedicata alle patologie degli animali da compagnia. Svetpet non è solo un database ma piuttosto un "sistema" costituito da una rete di relazioni tra i medici veterinari che si occupano degli animali da compagnia, sia privatamente, sia nelle strutture pubbliche. La costruzione di questa rete vede coinvolti come essenziali soggetti promotori gli Ordini provin-

ciali e il Servizio Veterinario Regionale. Maps coordina e gestisce il flusso informativo del *network*, il Dipartimento di Ingegneria dell'informazione (Dei) cura lo sviluppo e la gestione della piattaforma informatica.

Nella pratica, i veterinari che su base volontaria aderiscono al progetto possono inserire nel database le informazioni diagnostiche di qualsiasi natura ottenute nella loro attività, generando così l'*input* grezzo che verrà immagazzinato ed elaborato per ritornare come informazione aggregata e fruibile a tutti i livelli del *network*. In questo sistema tutti i medici veterinari della Regione del Veneto fungono da veri e propri *rilevatori* epidemiologici ed assumono un significativo ruolo sociale poiché si fanno carico di uno sforzo supplementare non finalizzato al soddisfacimento del proprio interesse personale e professionale, ma con carattere di rilevanza pubblica.

Secondo la filosofia della Medicina Unica, il sistema è stato predisposto per potersi interfacciare con le banche dati sanitarie umane, grazie all'utilizzo di un sistema di classificazione de-

rivato direttamente dal modello *International Classification of Diseases* che la Who ha proposto come standard per gli studi epidemiologico-statistici e per la programmazione sanitaria in medicina umana. La decima versione di tale classificazione (ICD-10) è stata sottoposta a una revisione e a un adattamento allo scopo di renderla compatibile con la medicina veterinaria e di migliorarne la fruibilità nella pratica clinica quotidiana.

Le potenzialità del progetto Svetpet interessano trasversalmente la Sanità Pubblica e la professione veterinaria nella sua globalità. Come prima cosa, il rafforzamento della relazione tra pubblico e privato è premessa per una sinergia di azione diretta ad aumentare l'efficacia e l'efficienza della sorveglianza dei *pet*. Infatti il monitoraggio produrrà informazione che necessariamente sarà tradotta, elaborata e reindirizzata a tutti i livelli del *network*, consentendo il raggiungimento sia di obiettivi collettivi (sorveglianza e gestione delle zoonosi) sia di finalità legate propriamente alla professione veterinaria pratica. Se da un lato i Servizi Veterinari avranno

modo di predisporre piani di prevenzione e controllo delle zoonosi basati su un sistema di sorveglianza ben organizzato, i liberi professionisti potranno utilizzare le informazioni generate dal sistema e quindi la conoscenza della realtà epidemiologica nella quale operano per gestire al meglio la propria attività quotidiana, la propria formazione, gli investimenti e l'acquisto di attrezzature specialistiche, l'utilizzo di strumenti diagnostici. Allo stesso tempo il *network* potrà consentire di ridurre le distanze tra i liberi professionisti con evidenti possibilità di interazione e condivisione professionale.

In conclusione, Svetpet vuole costituire un esempio di *One health-One medicine*, finalizzato a colmare il vuoto informativo relativo alle specie animali d'affezione, a quanto ci consta unico in ciò a livello nazionale, avviando una cooperazione tra veterinaria pubblica e privata.

Qualsiasi informazione aggiuntiva o chiarimento possono essere richiesti agli autori inviando una mail al seguente indirizzo di posta elettronica svetpet.maps@unipd.it. ■

“GETTING TO KNOW CANCER”

INQUINANTI AMBIENTALI E TUMORI

Bisogna comprendere i tumori e curarli con strumenti nuovi.

di F. Roperto*, C. Mucciolo**

*Dipartimento di Biologia, Unina - Federico II, Napoli

**ASL di Salerno, Dipartimento di Prevenzione Area Sud - Servizio Igiene Alimenti di O.A.

Predire gli effetti sulla salute pubblica e sull'ambiente, di una miscela di inquinanti, è possibile solo se si conosce la composi-

zione chimica e se si conosce il potenziale meccanismo di azione delle varie componenti. Di moltissime sostanze presenti nell'ambiente, siano esse di origine antropica o naturale, è ormai noto il profilo tossicologico. Per molte di esse è possibile predire l'effetto anche per esposizioni a lungo termine. Tuttavia, se il progredire della scienza e il progresso tecnologico ci consentono di affinare sempre di più sia la possibilità di definire la pericolosità di una so-

stanza sia di monitorarne la presenza nell'ambiente, è proprio l'acquisizione di nuove conoscenze che ci mostra i limiti degli strumenti di cui attualmente disponiamo per la predizione del rischio aggregato, cioè quello derivante dall'esposizione a un singolo inquinante presente in più matrici, e del rischio cumulativo, determinato da più inquinanti diversi in una singola matrice. Ci sono alcuni approcci che cercano di superare questi limiti, quali ad esempio l'uso dei metodi alter-

nativi, che includono test *in vitro* e modelli struttura-attività, coadiuvati dall'uso delle tecnologie della tossicogenomica, integrati nella tossicologia computazionale, che abbina lo studio sperimentale delle tossine e la simulazione assistita da calcolatore e identifica le reazioni chimiche tra tossine e costituenti dell'organismo, come proteine ed enzimi, sfruttando calcoli matematici e il potenziale del computer. Sono approcci sofisticati, resi possibili dal progresso tecnologico, meno costosi e lunghi dei test sugli animali, utili, dunque, per analizzare molte molecole in più miscele, ma anche utilizzare i molti dati pre-esistenti, anche da test su animali, migliorandone il potere predittivo e facilitando l'estrapolazione del dato sperimentale all'esposizione umana.

ESPOSIZIONE AMBIENTALE E INSORGENZA DELLE PATOLOGIE

I primi risultati da questi tipi di approcci mostrano che è possibile operare una predizione di rischio basata su molecole strutturalmente simili, o, quanto meno, con simile meccanismo d'azione che, contemporaneamente presenti, determinano un effetto additivo su uno stesso bersaglio.

Tuttavia, le malattie che originano dalle esposizioni ambientali sono l'effetto di una intricata rete di reazioni che comprende più percorsi e più bersagli. I meccanismi di controllo e di difesa dell'organismo nei riguardi degli xenobiotici, le molecole che vengono ritenute estranee, sono tali che solo il danno operato a più livelli, esteso e indirizzato a bersagli molecolari chiave, può tramutarsi in una patologia cronico-degenerativa. Molti di questi meccanismi di difesa sono anche frutto di processi evolutivi e di adattamento alla presenza di molti inquinanti, naturalmente presenti nell'ambiente e del tutto indistinguibili da quelli prodotti dalle attività antropiche. Anche quei composti, definiti genotossici, che arrivano direttamente al



cuore della cellula e inducono un danno diretto sul Dna, quei composti per i quali è impossibile definire una dose soglia al di sotto della quale non appare esserci l'effetto indesiderato, non sono in grado con un solo evento di sostenere l'intero processo di insorgenza e progressione della malattia. Una patologia legata a una esposizione ambientale è il frutto, dunque, di fattori che sono in grado di annientare questi meccanismi, operando contemporaneamente su più fronti e superando quello che potremmo definire un limite di sopportazione del nostro organismo (*body burden*). Una miscela complessa in una esposizione ambientale e, ancora di più, diverse miscele complesse presenti in più matrici ambientali, potrebbero innescare una serie di eventi simultanei o in cascata che determinano *la starting line* per l'insorgenza di una patologia.

Questo è vero per tutte le patologie? Per molti anni si è discusso del paradigma delle malattie cronico-degenerative, quella chiave di volta comune alle patologie cardiovascolari, tumorali, neurodegenerative, dismetaboliche, quell'unico evento comune, in grado di innescare una catena di eventi con esiti diversi, ma, comunque, gravi. Se identificare la radice comune rap-

presenta una sfida con un obiettivo che sembra essere ancora molto lontano da raggiungere, la possibilità di studiare la fitta e intricata rete di eventi tra essi interrelati è offerta dalla identificazione di caratteristiche comuni (*cross talking*) comuni a più patologie. La patologia tumorale è quella che maggiormente si presta a rappresentare la complessità di quanto finora detto.

Il tumore è l'esito di una serie di eventi concatenati: danni genetici non più riparabili e che si accumulano, rendendo la cellula maggiormente incline a commettere errori durante la replicazione (instabilità genetica), uno stato infiammatorio che tende a cronicizzarsi creando le condizioni per l'alterazione dello stato tissutale (*initiation*), il metabolismo alterato come conseguenza della produzione di proteine funzionali errate (deregolazione del metabolismo), la possibilità di sfuggire alla sorveglianza immunitaria (elusione del sistema immunitario), una crescita cellulare disorganizzata e incontrollabile determinata da una parte dall'induzione di stimoli proliferativi dall'altra dalla perdita di controllo del ciclo replicativo e dalla incapacità di innescare meccanismi di morte programmata

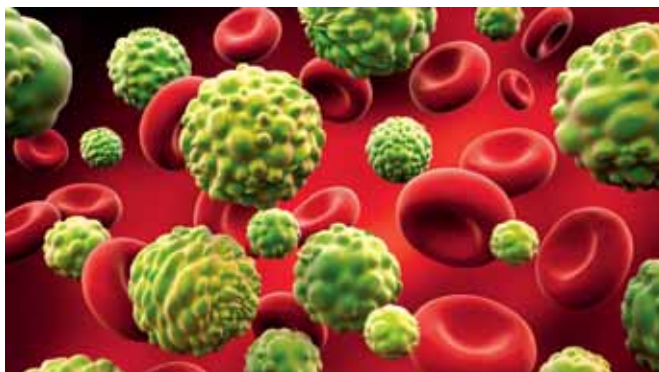
per le cellule alterate (sostentamento dei segnali proliferativi, elusione dei segnali che sopprimono la crescita, resistenza alla morte cellulare), la capacità di costruire la propria rete di vasi sanguigni per sostenere l'incremento di richiesta di fonti energetiche (angiogenesi) fino all'acquisizione di uno stato di immortalità replicativa e delle caratteristiche maligne che consentono l'invasione dei tessuti adiacenti (*promotion*) e la colonizzazione di organi lontani (*progression*). Tutti questi eventi sono ritenuti essere i tratti distintivi (*hallmarks*) del tumore, una catena di avvenimenti che segnano il cammino multifasico della trasformazione di una cellula. Eravamo finora abituati a vederli come tappe di un processo lento e cadenzato e in qualche modo lineare, reversibile nelle prime fasi, controllabile fintanto che le cellule trasformate non si rendessero indipendenti dal tessuto normale circostante, e acquisissero una completa autonomia di crescita.

CONCLUSIONI

Oggi bisogna guardare con occhi diversi la complessità della patologia tumorale, che ci appare come un intreccio di eventi, tra loro correlati, quasi concatenati, come nell'affascinante spiegazione che ne viene data paragonando gli *hallmarks* tumorali alle componenti *yin-yang* dell'organismo, dove l'effetto tumorale (*yang*) indotto dalla componente infiammatoria iniziale prevale sulle proprietà tumoricide (*yin*) del sistema immunitario e ci interroghiamo se attacchi contemporanei possano accelerare il processo tumorale, facendo prevalere l'effetto *yang* e accorciando i tempi in cui la crescita diventa incontrollabile.

Abbiamo bisogno di tessere una tela delle conoscenze della biologia e della storia naturale del tumore e incrociarle con le conoscenze sul me-

canismo d'azione degli inquinanti ambientali alla luce di nuovi meccanismi molecolari quali l'autofagia. È necessario rovesciare la prospettiva di studio, non partendo da quelle interazioni fra inquinanti diversi per cercare di capire la potenza di una miscela complessa, ma cercando di comprendere, in base alle conoscenze per ogni singolo composto e del suo ruolo nel contribuire all'acquisizione di uno o più tratti distintivi del tumore, se la simultanea presenza di più inquinanti, con meccanismi d'azione diversi, possano contemporaneamente agire su più di un bersaglio, determinando, anche a basse dosi, un incremento della risposta. L'obiettivo da raggiungere, "Getting to know cancer" è arrivare a conoscere e capire, per prevenire, prima ancora di curare.



Bisogna concentrarsi sul possibile effetto cancerogeno delle miscele complesse formate da composti comunemente riscontrati nell'ambiente. Oggi ci si concentra sull'identificazione di composti singoli che siano cancerogeni "completi", ma le conquiste della scienza che si occupa di tumori ci hanno già dimostrato che il tumore è il risultato di una serie di eventi chiave che possono essere scatenati indipendentemente.

Allo stesso tempo, sappiamo che molti composti possono avere effetti sorprendentemente potenti a basse dosi (*low dose hypothesis*). Bisogna studiare la possibilità degli effetti che le esposizioni a basse dosi a composti ambientali possa contribuire all'ele-

vata incidenza di tumore che la nostra società si trova ad affrontare. Le chemioterapie di cui disponiamo oggi o uccidono le cellule con farmaci tossici o arrestano la malattia con farmaci che colpiscono uno o due bersagli cellulari, ma tutti i tumori, di qualunque tipo, sviluppano una grande varietà di cellule tumorali mutate, così che sono frequenti sottopopolazioni cellulari che sono resistenti agli attuali approcci terapeutici. Per superare questo problema, sono state messe a punto forme di chemioterapia combinata che si rivolgono a bersagli multipli, ma la tossicità associata a queste terapie impedisce di trattare più di un numero limitato di bersagli. Dunque, sulla base delle più recenti scoperte, si sta disegnando un approccio non tossico, a largo spettro, che può agire su più bersagli prioritari simultaneamente.

Se questo particolare approccio avrà successo ci consentirà di prevenire il tumore, integrare i trattamenti standard e prolungare il tempo di sopravvivenza dell'uomo e/o animale che sono ad alto rischio di ricaduta. La valutazione su composti chimici comuni pensati essere sicuri deve essere rivista

e bisogna cambiare l'approccio regolatorio a questi composti dal punto di vista della valutazione della sicurezza. Allo stesso modo, dal punto di vista terapeutico, credo che i ricercatori che si occupano di questo aspetto saranno in grado di mostrare presto che è possibile utilizzare una chimica non tossica che tenga conto simultaneamente dei molti aspetti della biologia del tumore (cioè considerando un approccio a largo spettro) e identificare le possibilità di miglioramento terapeutico di gran lunga superiore agli approcci finora usati. Per concludere, bisogna comprendere i tumori e curarli con strumenti nuovi.

Bibliografia su richiesta. ■

ENVI, NELL'EMENDARE L'USO A CASCATA, NON RICONOSCE IL RUOLO VETERINARIO, NON TUTELA SALUTE E BENESSERE ANIMALE, NON DIMOSTRA CON UN'ANALISI DEL PERICOLO RAGIONI DIVERSE DALLE TUTELE ECONOMICHE DELL'INDUSTRIA

IN ENVI SI DICE NO AL FARMACO AD USO UMANO

Farmaco ad uso umano posto appena prima del galenico dopo esaurimento delle alternative veterinarie in tutta Europa.



a cura del
Gruppo Farmaco Fnovi

La discussione sulla bozza di nuovo Regolamento sul farmaco veterinario sta proseguendo nel suo iter e, fatte le proposte di emendamenti, ora si tratta di votarle.

Per il ruolo del veterinario alcuni articoli, dei 150 della bozza, sono particolarmente caldi. Tra questi il 115 e il 116 in tema di uso in deroga del farmaco veterinario rispettivamente sugli animali non-Dpa e Dpa.

Per capire la portata del cambiamento proposto dalla Commissione che infervora il dibattito, bisogna partire dall'analisi dell'attuale situazione, delle sue ragioni e dei problemi che ha generato.

QUALI TUTELE NELLE REGOLE DI OGGI

La normativa sull'utilizzo del farmaco veterinario nasce in Europa, nel 1981 con la direttiva 851 che allora imponeva il residuo zero e non prevedeva la cascata. L'impossibile

gestione di questa situazione per quei paesi che applicarono immediatamente la normativa europea¹, portò alla sua modifica nel 1990 con l'inserimento del concetto di limite massimo di residui (Lmr) e, appunto, di cascata.

L'uso a cascata che oggi conosciamo e che vede un impianto di base comune prevede che, in assenza del farmaco specie e patologia specifico, il veterinario possa utilizzare un altro farmaco disponibile sul mercato ma vincola questa possibilità al rispetto di una cascata dai passaggi obbligati. In mancanza del farmaco di ele-



zione registrato nel paese in cui esercita, il veterinario può utilizzare un farmaco registrato (in Italia) per un'altra specie o per un'altra patologia della stessa specie. Se nemmeno questo farmaco è presente, il veterinario può utilizzare un farmaco veterinario registrato nella Ue per quella patologia e specie o per un'altra patologia o un'altra specie, oppure il farmaco ad uso umano nazionale. Se anche questa ipotesi non consente di risolvere il problema, il veterinario può rivolgersi al galenico.

La ragione di questo impianto è da ricercarsi in tutta una serie di tutele poste dal legislatore. La prima riguarda la sicurezza alimentare. Il farmaco registrato per quella specie è stato assoggettato a sperimentazioni che ne hanno consentito la conoscenza dei tempi di sospensione (Ts) necessari a garantire la tutela della sicurezza alimentare. Ma la stessa sperimentazione consente, negli animali d'affezione così come in quelli da reddito, di garantire la miglior cura per loro e la regola dunque si estende al di là delle tutele della sicurezza alimentare verso la salute e il benessere degli animali in generale.

Se queste fossero tuttavia le uniche motivazioni per le tutele esaminate, in assenza del farmaco specie e patologia specifico, registrato in Italia, risulta evidente che la seconda scelta dovrebbe ricadere su quello specie e patologia specifico europeo, dato che le regole di fabbricazione sono state uniformate in Europa fin dal 1965 con la Direttiva 65.

La ragione del passaggio intermedio della cascata, meno garante delle tutele dichiarate, è, di tutta evidenza, quello di tutelare invece i mercati nazionali dei farmaci, siano essi veterinari che umani, con buona pace della sicurezza alimentare, della salute e del benessere degli animali. Tutela del tutto legittima in un'Europa in cambiamento con necessità di tempi di adeguamento per consentire la sopravvivenza delle attività industriali.

LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE DOPO 25 ANNI DI TUTELE

25 anni dunque di tutele per le attività industriali alle quali la Com-

missione propone di mettere fine a vantaggio di una reale tutela della sicurezza alimentare e della salute e benessere animale con la proposta di regolamento in cui sostituisce alla cascata il cosiddetto "ventaglio".

In assenza di farmaco veterinario nazionale (la tutela del mercato nazionale viene ancora mantenuta sotto questo aspetto), il veterinario potrà utilizzare indifferentemente un farmaco veterinario nazionale o europeo registrato per un'altra specie o patologia, oppure un farmaco europeo specie e patologia specifico, oppure il farmaco ad uso umano nazionale. In assenza di questi potrà passare al galenico.

Per consentire questo mercato la Commissione, in tutta una serie di articoli, regola la distribuzione, banche dati, forniture.

Risulta dunque evidente che in attesa del divenire di una nuova rapida circolazione dei medicinali veterinari supportata da banche dati, la Commissione fa un ragionamento di aumento da un lato delle tutele di sicurezza alimentare, dato che il farmaco registrato specifico pone Ts certi perché sperimentati e inferiori all'uso in deroga cosicché il reperirlo è vantaggioso per gli animali Dpa, e dall'altro della salute e del benessere degli animali aumentando le possibilità di scelte terapeutiche affidandosi alla scienza, coscienza e professionalità del veterinario per tutti gli animali.

L'ANTIMICROBICO RESISTENZA

Nel mentre la Commissione fa queste proposte, si tratta per lei tuttavia di affrontare anche un altro problema: l'antimicrobico resistenza (Amr).

Gli Lmr posti a tutela della sicurezza alimentare non si sono dimostrati strumenti né efficaci né sufficienti al controllo di questo problema. Essi infatti sono posti a

tutela di un rischio tossicologico connesso all'alimentazione, tutela che nulla può contro lo sviluppo della Amr che vede l'origine del suo sviluppo in altri meccanismi. Nel tempo l'Europa si è data delle regole per contrastare e tamponare il fenomeno a latere della normativa sul farmaco, consistite nel vietare, ostacolare, controllare l'uso degli Am. La bozza proposta dalla Commissione inserisce invece proprio nel Regolamento sui medicinali veterinari regole specifiche atte a combattere il fenomeno².

All'industria verranno chiesti studi e conseguenti foglietti illustrativi con indicazioni dettagliate ed appropriate con possibili indicazioni di rischio alto di sviluppo di Amr e di eventuale divieto di utilizzo in deroga. La vendita degli Am potrà avvenire solo con prescrizione veterinaria.

All'industria non sarà consentito fare pubblicità e promozioni per la vendita di antimicrobici veterinari se non ai veterinari stessi. I requisiti per l'Aic dovranno tenere conto dei rischi e dei benefici dei medicinali veterinari Am in particolar modo per quanto riguarda le associazioni di Am. Al titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio potrà anche essere chiesto di effettuare studi successivi all'autorizzazione, allo scopo di assicurare che il rapporto rischio/beneficio rimanga positivo per quanto riguarda il rischio di sviluppo di una resistenza agli antimicrobici. La Commissione impone il disaccoppiamento, ossia l'impossibilità di vendita del farmaco Am da parte di chi lo prescrive se non limitatamente alla terapia in atto per animali che il veterinario abbia visitato. Alcuni farmaci Am ad uso umano, per specifiche molecole, saranno vietati per l'uso veterinario.

Questi ed altri strumenti specifici e altamente tutelanti in tema di pericolo di Amr trovano nell'articolato la risposta alle richieste di tutele.

IN ENVI SI DICE NO ALL'UMANO

Alla luce di questo imponente impianto di tutele nei confronti dell'Amr, è evidente come la Commissione Envi³ non potesse dire no, come fanno invece altri emendamenti, all'utilizzo del farmaco ad uso umano in nome di questa tutela. L'emendamento Envi tuttavia pone il farmaco ad uso umano dopo l'esaurimento di tutte le alternative veterinarie nazionali ed europee esistenti, ancor prima che si instaurino e funzionino le banche dati e si siano rodati i sistemi di distribuzione. La motivazione utilizzata risulta irricevibile in quanto non tenta nemmeno un approccio scientifico o di analisi del rischio ma recita: *"Sebbene il Veterinario sia il principale responsabile di ciò che prescrive, l'uso off label di medicinali ad uso umano in campo veterinario dovrebbe intervenire come soluzione estrema, qualora non esista nessun altro medicinale ad uso veterinario"*.

L'evidenza della difesa di una tutela economica delle attività industriali non poteva emergere più chiaramente. Se a questo si aggiunge lo studio delle mozioni presentate dall'industria favorevoli addirittura ad un ritorno all'attuale cascata, l'evidenza del desiderio di prolungamento di tutele economiche oltre ai 25 anni appena trascorsi, e di inasprirle con gli emendamenti Envi, appare plausibile. Il quadro di una simile ipotesi non trova nemmeno rassicurazioni in tema di definizione di quell' "assenza" in nome della quale accedere alla deroga che, se largamente intesa, come lo è stata in molti paesi diversi dall'Italia in tutti questi anni, lascerebbe comunque agio di esercitare in scienza, coscienza e professionalità. Il termine assenza⁴ invece nella bozza non viene definito né, ad esempio, in relazione ad una incompatibile via di somministrazione

del farmaco veterinario, ad un suo tempo eccessivo di reperimento, di distanza di approvvigionamento, di reperibilità e comunicazione con fornitori situati in Paesi stranieri ancorché membri Ue.

Con un simile emendamento la Commissione Envi di fatto dice "No" all'uso del farmaco umano considerato come l'ultima spiaggia appena prima del galenico senza nessun rispetto né della tutela della salute e del benessere animale, che solo il veterinario può valutare a maggior ragione in assenza di farmaco specie e patologia specifica, né dell'analisi del pericolo e valutazione del rischio.

Questa ipotesi, oltre al non essere condivisibile per i motivi succitati, rischia di porre problemi anche in relazione all'incentivazione alla ricerca per tutte le casistiche orfane di farmaci specie e patologie specifiche e che trovano nel farmaco ad uso umano la principale soluzione. Sommando la mancata definizione di assenza all'ipotesi di cascata voluta da Envi è evidente come il farmaco veterinario si ritrovi privo di concorrenza, anche usato in deroga e dunque senza motivazioni economiche allo sviluppo di soluzioni specie e patologie specifiche per tutte queste realtà.

L'auspicio è dunque che l'Italia, nel votare questi emendamenti ponga grande attenzione alle conseguenze che la proposta Envi sottende che non sono né di sicurezza alimentare, né di salute e benessere animale.

¹ L'Italia non è tra queste in quanto il primo reperimento avviene nel 1992 con il DLgs 119

² <http://www.fnovi.it/index.php?pagina=visualizza-notizia&id=3470&ricerca=1&anno=2014>

³ <http://www.europarl.europa.eu/committees/it/envi/home.html>

⁴ <http://www.fnovi.it/index.php?pagina=visualizza-notizia&id=3455&ricerca=1&anno=2014> ■

LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA PROMOTTRICE IL 1/7/2015 DELLA MOZIONE 126 ZEPPA DI FALSITÀ ED ERRORI IN TEMA DI FARMACO VETERINARIO

SIBAU: QUANDO LA POLITICA CHIACCHIERA DI FARMACO

Una politica che non conosce né le leggi né i problemi di cui parla.

di **Eva Rigonat**
Consigliere Fnovi

Era maggio 2015 quando la Fnovi pubblicava un articolo in cui sosteneva come la mozione parlamentare e il Ddl 14821 presentati dalla senatrice Fucksia¹, fossero un perfetto esempio di ignoranza dei parlamentari italiani in tema di conoscenza ed applicazione dei principi utili, enunciati anche dall'Oie, per una legislazione di qualità che non può mai essere costruita in assenza di sapere e conoscenza acquisiti anche e soprattutto dal confronto con le parti.

Era maggio 2015 e su 30 giorni si poteva leggere dall'articolo del collega Demarin² come la pessima abitudine a produrre normativa nell'ignoranza di quella esistente abbia costretto "il medico veterinario ad operare con una molteplicità di leggi, regolamenti, ordinanze e delibere, non sempre contraddistinta da adeguati requisiti tecnico-scientifici e giuridici, con effetti negativi per il nostro lavoro e per i cittadini" e di come questo sia "un problema più frequente negli enti territoriali e, relativamente all'oggetto, nel benessere animale."

Era ancora maggio 2015 quando sulla nostra rivista veniva pubblicato un articolo³ del Presidente del Omv di Gorizia, Giovanni Tel, in merito ad una interrogazione presentata da un gruppo consigliere in Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia su "farmaco veterinario prescrivibile" diventata per fortuna solo mozione in seguito al confronto con i veterinari.

L'articolo del collega educatamente dimostrava come spesso la politica pecchi di presunzione e ignoranza con proposte pleonastiche e talmente prive di conoscenze basilari delle regole della vita sociale e pubblica e dei reali fabbisogni, da assumere connotati di "faciloneria" e "colpevole disconoscenza", tutti difetti ap-

partenenti alla demagogia piuttosto che alla nobile Arte della Polis.

Ciononostante il collega Tel concludeva la sua disamina con una speranza laddove scriveva rispetto al parlare dei veterinari ai politici: "Parlare... ha comunque aperto un mondo di ignote conoscenze, servite, come si dice, su di un piatto d'argento, a loro uso e consumo e di cui rendersi prima edotti e chissà mai, ben al di là di una semplice mozione, futuri e più concreti fautori. - Staremo a vedere."

MOZIONE SIBAU

E ora vediamo la mozione 126⁴ della Regione autonoma FVG, 1/7/2015, proposta da Sibau, De Anna, Ciriani, Revelant, Ziberna, Santarossa, Marini, Dipiazza "Favorire l'uso dei farmaci generici a uso umano o dei farmaci a formula magistrale o officinale in ambito veterinario e sostenere la vendita diretta dei medicinali presso le strutture zoiatriche, pratica impiegata in molti paesi europei, al fine di aiutare le famiglie che, dovendo curare i loro animali d'affezione, sono costrette a sopportare costi spropositati".

Lascia perplessi la scelta delle fonti informative che, seppur autorevoli (Protezione Animali), avrebbero dovuto per una così importante iniziativa avvalersi anche del parere degli stakeholders tecnici e professionali quali ad esempio

Aisa⁵ e Fnovi. Il procedimento è conosciuto come Ebp, ossia evidenza basata sulle prove. Chi si fa portatore di un'affermazione deve provare le evidenze che palesa a suo supporto. Molte delle affermazioni della mozione, in premessa manifestano la carenza di riferimenti credibili, quale quella secondo cui "in merito all'uso dei farmaci generici in ambito veterinario, l'Italia è ancora in ritardo" per non parlare di affermazioni come "il prezzo dei medicinali per gli amici a quattro zampe è in media tre/quat-



tro volte superiore rispetto a quelli destinati ad uso umano e anzi può arrivare a moltiplicarsi per dieci o venti, sebbene il principio attivo sia identico” che, pur trovando molti riscontri, tuttavia non tiene conto del fatto che molto prezzo al pubblico del farmaco ad uso umano è tutelato dal calmiere del Ssn.

LA POLITICA CHE NON CONOSCE LA LEGGE

Ma a colpire particolarmente nelle premesse, rispetto ad una mozione che chiede una modifica ad una legge, il Dlgs 193/06 di recepimento di normativa europea, è l'assoluta mancanza di conoscenza e della legge esistente, e delle procedure utili a cambiarla data l'appartenenza dell'Italia alla Ue, con conseguente assoggettamento al Trattato di Lisbona che impone una gerarchia delle fonti normative da rispettare.

Già questo fa capire come, mancando le basi, l'analisi successiva rischi di essere un castello di carte e, purtroppo, pur essendo alcuni aspetti delle premesse condivisibili nei principi, per quanto attiene alla fattibilità legislativa, la mozione si rivela tale.

È fuorviante sostenere che “*il decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193 - Attuazione della direttiva 2004/28/Ce recante codice comunitario dei medicinali veterinari - prevede che gli zoiatri non possano prescrivere ai loro pazienti animali farmaci per uso umano nel caso in cui siano disponibili medicinali veterinari con le stesse indicazioni terapeutiche*”.

Gli zoiatri non c'entrano nulla. Gli zoiatri sono intesi dal dettame legislativo come veterinari senza struttura. In quanto a strutture zoiatriche si intendono gli allevamenti che nulla hanno a che vedere con gli animali d'affezione. Già da queste considerazioni emerge il guazzabuglio del titolo della mozione: “... sostenere la vendita diretta dei medi-

cinali presso le strutture zoiatriche, pratica impiegata in molti paesi europei, al fine di aiutare le famiglie che, dovendo curare i loro animali d'affezione, sono costrette a sopportare costi spropositati”.

Volendo ipotizzare che si intendesse parlare dei veterinari zoiatri, intesi lo si ribadisce come veterinari operanti senza l'appoggio di una “struttura veterinaria” indipendentemente dalla specie animale che curano, sia essa da reddito o d'affezione, è vietato solo **detenere** farmaci ad uso umano in scorta a differenza di chi invece opera in una struttura veterinaria. La contestazione da fare sarebbe dunque stata quella di consentire anche a loro la scorta da parte di chi, confrontandosi, fosse venuto a conoscenza dell'impianto normativo, dato che questa regola è applicata solo in Italia. La verità è che nessun veterinario può prescrivere un farmaco ad uso umano se esiste un'alternativa veterinaria. Né dentro, né fuori dalle strutture, siano esse veterinarie o zoiatriche.

È falsa l'affermazione secondo cui “*la prescrizione e la preparazione di medicinali con formula magistrale e officinale è limitata a causa dell'impreparazione di veterinari e farmacisti*” dato che appartiene al percorso formativo delle lauree sia di Medicina Veterinaria che di Farmacista l'acquisire queste competenze. Evidentemente anche qui le fonti di informazione sono state assolutamente arbitrarie e finalizzate a costruire ad hoc le argomentazioni di una tesi che non trova riscontri oggettivi.

È demagogico ipotizzare che si possa fare una qualsiasi opera volta a “*favorire l'utilizzo del farmaco ma-*

gistrale e del farmaco officinale”. Se solo i promotori di questa mozione si fossero minimamente aggiornati, saprebbero dell'ampio dibattito in corso a livello europeo per la bozza di nuova proposta in tema di legislazione sul farmaco veterinario che cassa completamente questa ipotesi relegando il galenico all'ultimo posto nella cascata delle possibilità di utilizzo da parte del veterinario. Questi politici avrebbero dovuto fare le loro battaglie nei termini e nei tempi previsti per le indicazioni emendative alla bozza di regolamento, battaglie che se si fossero collegati con gli stakeholders anziché rimanere nell'area della “*vasta categoria degli omniscenti colpevolmente disconoscenti*”, avrebbero potuto fare.

Palesamente errata l'affermazione secondo cui sia ancora da “*offrire alle parafarmacie la possibilità, per i farmaci di loro competenza, di vendere le specialità farmaceutiche per animali da compagnia*”. È sfuggito agli estensori della mozione che questa possibilità esiste dal 2012 con il così detto decreto Balduzzi (D.L. 13 settembre 2012, n. 158).

Lo stesso errore vale per la richiesta di possibilità di cessione da parte dei veterinari per animali d'affezione dei medicinali utili alla terapia. Questa esiste dal 2012 e, caso mai, si trattava di estenderne le potenzialità ma non di chiederne l'istituzione.

La mozione Sibau per queste ragioni non porterà nessuno da nessuna parte se non un qualche eletto a riunirsi da una qualche parte a chiacchierare di farmaco veterinario con suoi simili che non ne sanno nulla. ■

¹ <http://www.trentagiorni.it/files/1433336516-11-12.pdf>

² <http://www.trentagiorni.it/files/1433337172-38-39.pdf>

³ <http://www.trentagiorni.it/files/1433336816-22.pdf>

⁴ http://www.autonomiaresponsabilefv.it/wp-content/uploads/2015/05/Mozione-126_Farmaci-generici-uso-veterinario.pdf

⁵ <http://aisa.federchimica.it/>

PARTENZA DIFFICILE PER LE SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI: UN FLOP O UNA OPPORTUNITÀ?

Ancora molte le criticità: dall'aspetto normativo a quello fiscale e previdenziale. A preoccupare è il rapporto fiduciario e personale non solo con i clienti, ma anche fra gli stessi professionisti associati.



di **Maria Giovanna Trombetta**
Avvocato Fnovi

Con il decreto interministeriale n. 34/2013, la società tra professionisti (Stp) ha finalmente ottenuto pieno diritto di cittadinanza nell'ordinamento giuridico italiano (art. 10, comma 3, legge 12 novembre 2011, n. 183). La novità più importante introdotta è la possibilità di riunire, nello stesso soggetto giuridico, le competenze di professionisti iscritti ad Albi con quelle di imprenditori, questi ultimi in qualità di soci di capitali.

Nonostante l'attesa e il clamore suscitato dalla possibilità di una nuova

forma di aggregazione tra professionisti alternativa a quelle già esistenti, a distanza di quasi due anni non decolla il numero delle società tra professionisti iscritte nella sezione speciale del registro delle imprese.

Le Stp presentano ancora molte criticità: dallo scenario normativo alle modalità di trasformazione di una associazione professionale in Stp, dall'analisi pratica degli statuti agli aspetti fiscali, previdenziali e disciplinari.

La mancata diffusione delle società fra professionisti come strumento per l'esercizio collettivo della professione può in parte essere attribuita alla preoccupazione che la struttura societaria porti ad una spersonalizzazione del rapporto col cliente ed

alla facoltà di libero trasferimento della partecipazione. La conseguenza sarebbe lo scardinamento del carattere fiduciario e personale dei rapporti non solo con i clienti ma anche fra gli stessi professionisti associati.

A questo proposito è stato osservato che per adattare la struttura societaria alle esigenze proprie delle aggregazioni fra professionisti è possibile utilizzare, introducendoli nel contratto sociale, istituti, quali clausole che stabiliscano i requisiti dei soci e clausole di ammissione, di recesso e di esclusione, che consentano di controllare la compagine sociale. In questo modo si garantisce il perdurare del rapporto fiduciario e personale fra i soci, avvicinando le società tra professionisti alle organizzazioni collettive che fino ad oggi sono state usate per l'esercizio dell'attività professionale.

Numerose sono però ancora le domande senza un'univoca risposta. Si possono ancora costituire associazioni professionali? La Stp può fallire? La Stp deve avere come oggetto esclusivo l'attività professionale? Il socio professionista può esercitare singolarmente l'attività? O è obbligato a svolgere la sua attività professionale per la società? Si può costituire una Stp unipersonale? Il credito della società è privilegiato ai sensi dell'art. 2751 bis come

quello del professionista?

Il corpus normativo relativo alle Stp, inoltre, non fornisce univoche indicazioni in merito al regime fiscale e previdenziale riservato alle stesse e il conseguente trattamento dei soci.

Resta aperta la questione se, in considerazione del fatto che la società tra professionisti è costituita per svolgere in via esclusiva attività professionali regolamentate dagli Ordini, il reddito prodotto deve qualificarsi come reddito da lavoro autonomo, con la naturale conseguenza che: deve essere determinato con il criterio di cassa, essere assoggettato ad Irap, essere, parte del ricavo, destinato alla Cassa Previdenza.

Poche certezze quindi e ancora tante perplessità e, probabilmente solo se verranno sciolti i nodi suddetti, le Stp potranno decollare.

Nel frattempo appare utile ricordare che potranno assumere la qualifica di società tra professionisti solo le società il cui atto costitutivo prevedrà:

- a) l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci;
- b) l'ammissione in qualità di soci dei soli professionisti iscritti ad Ordini, Albi e Collegi, anche in differenti sezioni, nonché dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, purché in possesso del titolo di studio abilitante, ovvero soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche, o per finalità di investimento. In ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti dovrà essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci; il venir meno di tale condizione costituirà causa di scioglimento della società e il Consiglio Direttivo dell'Ordine o Collegio professionale presso il quale è iscritta la società procederà alla cancellazione della stessa dall'Albo, salvo che la società non provveda a ristabilire la prevalenza dei

soci professionisti nel termine perentorio di sei mesi;

- c) i criteri e le modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; la designazione del socio professionista dovrà essere compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo dovrà essere previamente comunicato per iscritto all'utente;
- d) la stipula di polizza di assicurazione per la copertura dei rischi derivanti dalla responsabilità civile per i danni causati ai clienti dai singoli soci professionisti nell'esercizio dell'attività professionale;
- e) le modalità di esclusione dalla società del socio che sia stato cancellato dal rispettivo Albo con provvedimento definitivo.

La società tra professionisti, oltre che in una sezione speciale del registro delle imprese tenuto presso la Ca-

mera di Commercio, dovrà essere obbligatoriamente iscritta all'Ordine professionale a cui i suoi soci appartengono (nel caso di Stp "multi professionale" la legge prescrive l'iscrizione presso l'Albo dell'Ordine quale espressamente individuato dai soci come principale nello Statuto o nell'Atto costitutivo della società).

A conclusione di questa breve indagine si rammenta che il comma 9 dell'art. 10 della legge n. 183/2011 mantiene in vigore le associazioni professionali e i diversi modelli societari disciplinati dalle leggi precedenti, tra cui rientra l'associazione tra professionisti di cui all'art. 1 Legge 23 novembre 1939 n. 1815. Essa, tuttavia, può essere composta esclusivamente da soggetti che esercitano professioni protette, in quanto è riservata alle persone "muniti dei necessari titoli di abilitazione professionale, ovvero autorizzate all'esercizio di specifiche attività in forza di particolari disposizioni di legge" (art. 1, comma 1, Legge n. 1815/39). ■

LA DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI MARITTIMI E DELLA PESCA DELLA COMMISSIONE EUROPEA, LANCIAMO UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA



La consultazione, inerente la "Gestione internazionale degli oceani", sarà aperta fino al 15 settembre 2015. La partecipazione è aperta ai cittadini, alle organizzazioni ed a tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati. L'obiettivo è quello di raccogliere contributi sul modo in cui l'Ue potrebbe contribuire a gestire a livello internazionale in modo più efficace gli oceani e i mari a vantaggio della crescita blu sostenibile. Sulla base dei risultati e di altre fonti di dati e informazioni, la Commissione europea valuterà il modo migliore per sviluppare una politica dell'Unione europea più coerente, globale ed efficace per migliorare la gestione internazionale degli oceani. Tutti i contributi verranno successivamente pubblicati su internet. Le modalità di partecipazione, e tutta la documentazione necessaria, sono presenti all'indirizzo http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/consultations/ocean-governance/index_it.htm.

a cura di **Flavia Attili**

LEGGE N. 689/81 “LEGGE DI DEPENALIZZAZIONE”

LA SANZIONE AMMINISTRATIVA E L'ADOZIONE DEL MODELLO PENALISTICO

La Legge ci mostra i principi che devono ispirare il professionista che veste i panni della polizia giudiziaria a tutela del contratto sociale tra Stato e cittadini.

di Daria Scarciglia
Avvocato

Nell'ordinamento italiano, la sanzione amministrativa moderna nasce nel 1981 con la Legge n. 689, dal titolo “Modifiche al sistema penale”, meglio conosciuta come “Legge di depenalizzazione”. Benché in vigore da oltre trent'anni e nonostante la sua indiscussa applicazione, resta ancora poco conosciuta (o forse si dovrebbe dire “riconosciuta”) per quella che è la sua caratteristica fondamentale: l'adozione del modello penalistico.

L'equivoco deriva probabilmente dalla circostanza che il diritto amministrativo rappresenti una branca a sé stante e che la giustizia amministrativa, dovendo giudicare delle controversie tra privati e pubbliche amministrazioni, così come tra enti pubblici, disponga di un proprio impianto normativo e di organi giudiziari separati da quelli civili e penali.

Tuttavia, a ben guardare, la L. 698/81 ha un ambito di applicazione specifico, che non è quello del cosiddetto contenzioso amministrativo, bensì quello dell'illecito amministrativo conseguente alla depenalizzazione di molti reati puniti sino ad allora con la pena dell'ammenda. Pertanto, la ratio del-



la L. 689/81 è di dare compiuta regolamentazione alle conseguenze di quelle violazioni per le quali l'ordinamento prevede l'irrogazione di sanzioni amministrative, pur nel rispetto dei principi dell'ordinamento penale. Del resto, i richiami al codice di procedura penale nel testo della legge di depenalizzazione sono chiari, specialmente laddove vengono richiamate norme di tipo procedurale, come all'art. 13, ad esempio, relativo agli atti di accertamento.

Ma cosa significa, in concreto, che la legge fondamentale del nostro sistema sanzionatorio in campo amministrativo sia improntata al modello penalistico?

Significa, innanzi tutto, l'adesione ai principi ispiratori del nostro sistema penale (vedi anche 30giorni anno 2008 n. 12) che, secondo la teoria contrattualistica, definisce il mantenimento dell'ordine e della giustizia sociale come un contratto tra lo Stato ed i cittadini finalizzato a salvaguardare i diritti delle persone ed a mantenere l'ordine. In base a tale teoria, l'individuo che infrange la legge, violando quel contratto, obbliga lo Stato a riconoscere di non aver saputo attuare la necessaria prevenzione, ragion per cui la risposta alla violazione della legge non può sostanzarsi nella cieca repressione del crimine, perseguita dal principio retributivo di molti ordina-

menti, ma deve mirare alla riparazione dell'illecito attraverso una sanzione che abbia sia una componente afflittiva che una rieducativa. In altri termini, la caratteristica del nostro impianto penale è l'applicazione di una sanzione che possa indurre il reo a ritenere che, tutto sommato, valga la pena rispettare la legge. Il principio rieducativo, in un'ottica di prevenzione, fa sì che debba esistere una proporzione tra la norma violata e la relativa sanzione.

Nel complesso mondo della sanità veterinaria, questi criteri possono realmente ritenersi il faro che guida in porto la nave, poiché contengono il senso delle norme che la sostengono: la prevenzione, attuata attraverso strumenti di formazione e metodologie di controllo che favoriscano la crescita di tutti gli operatori.

Ecco che riaffermare l'adesione al modello penalistico della legge di depenalizzazione, lungi dal rappresentare una restrizione ai poteri della sanità pubblica, rafforza un corretto indirizzo dei compiti affidati ai veterinari nello svolgimento delle attività accertative, in quanto compiti di polizia giudiziaria. Lo chiarisce molto bene l'art. 13 della L. 689/81, rinviando l'estensione delle facoltà attribuite agli organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria, ai modi e ai limiti che il codice di procedura penale riconosce alla polizia giudiziaria.

Le conseguenze non sono di poco conto. Comportano, anzi, che l'attività del medico veterinario in veste di accertatore non si limiti ad una mera verifica circa le non conformità alle prescrizioni di legge, ma che affronti una serie di altri aspetti d'importanza cruciale per le fasi successive all'accertamento. Il veterinario dovrà fare una prima valutazione circa la capacità di intendere e volere del trasgressore, basandosi su criteri oggettivi e soggettivi, così come circa l'eventuale concorso di più persone nell'illecito ed essere in grado di riconoscere gli estremi della

reiterazione. Deve saper sfruttare tutto il ventaglio di attività ispettive che ha il potere di compiere: dall'ispezione di luoghi e di cose all'assunzione di informazioni, dai rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici a qualsiasi altra operazione tecnica. Deve conoscere il significato di "privata dimora" per poter procedere ai controlli senza trascurare nulla e senza eccedere dal mandato. Deve essere in grado di effettuare un sequestro cautelare, procedere al campionamento di prodotti laddove ne ravvisi i presupposti. E deve riportare le proprie personali impressioni, anche sul comportamento delle persone coinvolte nell'accertamento, attraverso argomenti pertinenti e sensati.

Tutto il lavoro svolto dal medico veterinario in fase di accertamento e contestazione della violazione è fondamentale, poiché su di esso poggerà l'irrogazione della sanzione e la possibilità di resistere efficacemente alle eventuali opposizioni ed ai ricorsi azionati dal trasgressore. Un rapporto povero di annotazioni, così come un verbale di accertamento o di contestazione lacunoso renderan-

no vano l'intero procedimento sanzionatorio, indebolendo il ruolo della sanità pubblica nella sua basilare attività di prevenzione. Ed è il medico veterinario a dover compiere questa mole di lavoro, senza deleghe ad altri agenti accertatori e senza intrusioni o sovrapposizioni da parte di altri agenti accertatori, salvo il caso che venga chiamato ad intervenire, in veste di ausiliario di P.G. da un'autorità diversa.

La L. 689/81 non ci consegna dunque solo un regolamento sanzionatorio, gli strumenti per effettuare dei controlli e quantificare una pena pecuniaria, ma ci mostra i principi che devono ispirare il professionista che veste i panni della polizia giudiziaria a tutela di quel contratto sociale tra Stato e cittadini.

Cesare Beccaria (1738-1794), ispiratore del nostro ordinamento penale, scrisse che "Il fine delle pene non è di tormentare ed affliggere un essere sensibile. Il fine non è altro che d'impedire il reo dal far nuovi danni ai suoi cittadini e di rimuovere gli altri dal farne uguali"; ed è precisamente questo il punto di forza della L. 689/81. ■

GIOVANI IN EUROPA

Publicato il rapporto sulla mobilità

Sono stati pubblicati i risultati della ricerca GEM2.0, promossa dalla Commissione Esteri, Mobilità e Cooperazione Internazionale del Forum Nazionale Giovani (di cui la FNOVI fa parte). Il progetto ha coinvolto 174 partecipanti di età compresa tra i 15 ed i 36 anni, con una media di 26, di cui il 57.5% uomini ed il 42.9% donne. È interessante notare la presenza di differenze significative tra i due gruppi (uomini e donne) per quanto riguarda la percentuale di universitari (di cui 18.9% donne e 17.2% uomini). Il progetto è stato portato avanti per comprendere quanti e quali tipologie di giovani viaggiano, quanti si muovono attraverso i programmi europei, e quali sono sia le aspettative che le reali competenze che un giovane si porta con sé al termine di un'esperienza all'estero. La mobilità internazionale è sinonimo di opportunità di formazione, lavoro e di crescita personale. I giovani oggi usano la mobilità come strumento di sviluppo delle proprie competenze e qualità. I risultati della ricerca sono disponibili sulla FNOVI Community (<http://community.fnovi.it/>).



a cura di **Flavia Attili**

DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2015. 30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi. L'aggiornamento prosegue *on line*.

Rubrica a cura di **Lina Gatti** e **Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Ogni percorso (benessere animale, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, legislazione veterinaria, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, prodotti della pesca e clinica degli animali da compagnia) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Si sottolinea che, diversamente dagli anni passati, il sistema Ecm impone ai discenti la necessità di partecipare interamente all'offerta formativa, maturando i crediti corrispondenti all'attività svolta. È richiesta la frequenza all'intera offerta formativa e il completamento di ciascun percorso tematico (esempio: se si decide di seguire il percorso relativo al "benessere animale", per ottenere i crediti ECM sarà necessario completare tutti i 10 casi riguardanti il "benessere animale").

Il questionario di apprendimento potrà essere ripetuto solo 5 volte. Quindi se su 10 questionari, di un percorso formativo, uno non viene superato, nelle 5 volte disponibili, si perderà la possibilità di acquisire i crediti ECM. (1 credito si ottengono solo se si superano i 10 questionari)

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 agosto.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2015.

1. BENESSERE ANIMALE BENESSERE IN UN ALLEVAMENTO ESTENSIVO DI BOVINI

Dott. Guerino Lombardi⁽¹⁾,
Dott. Nicola Martinelli⁽²⁾

⁽¹⁾Medico Veterinario,
Dirigente Responsabile Crenba*
dell'Iszler,

⁽²⁾Medico Veterinario Crenba*
dell'Iszler

*Centro di Referenza
Nazionale per il Benessere Animale



L'allevamento estensivo permette agli animali di esprimere al massimo il repertorio comportamentale della specie portando così un miglioramento del benessere, ma, allo stesso tempo, li espone a un elevato rischio di tipo sanitario che può essere gestito facilmente in un ambiente controllato come quello di un allevamento di tipo intensivo.

Un allevamento di bovini da carne di tipo estensivo, basato essenzialmente sul pascolo e con integrazione alimentare con fieno e mangime, l'allevatore verifica ogni due giorni lo stato di salute degli animali. La mandria è composta da 32 capi bovini, anche vitelli, ed è mantenuta sul pascolo tramite recinti di legno elettrificati. L'integrazione nutrizionale è somministrata in un'unica mangiatoia con 20 posti di foraggiamento, nelle vicinanze della mangiatoia è collocato anche l'abbeveratoio. L'allevamento è visitato dal veterinario per verificare eventuali carenze rispetto ai requisiti imposti dalla normativa vigente.

2. IGIENE DEGLI ALIMENTI DUE ADDITIVI MOLTO "CHACCHIERATI"

Prof. Valerio Giaccone⁽¹⁾,
D.ssa Elisa Bissacco⁽²⁾

⁽¹⁾Dipartimento di "Medicina Animale,
Produzioni e Salute" Maps,
Università di Padova

⁽²⁾Laboratorio di analisi Agro-
Alimentari Eptanord, Conselve (Pd)

L quesito cui rispondere è di quelli che si prospettano più sovente ad un Veterinario igienista degli alimenti perché molti produttori non hanno le idee chiare al riguardo. Il titolare di un salumificio artigianale chiede se può produrre salami crudi stagionati senza nitrati e nitriti. Là ove ciò fosse ammesso, quali misure dovrà adottare per ottenere un prodotto microbiologicamente e chimicamente “sicuro”?

Il salame crudo stagionato di cui parliamo prevede l'aggiunta di una modesta quantità di vino bianco che contiene solfiti, ammessi per legge in quel prodotto. I residui di solfiti possono avere effetti allergizzanti sui soggetti ipersensibili. Il produttore è obbligato o no a indicare in etichetta “contiene solfiti” secondo le norme vigenti sull'etichettatura degli alimenti?

3. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA LUNA RESPIRA MALE

**Prof. Stefano Zanichelli,
Dott. Nicola Rossi,
Dott. Paolo Boschi**

*Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma
Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria*

Luna, gatto comune europeo, femmina sterilizzata, 10 anni, 5 kg di peso, è stata riferita in visi-



ta perché da circa una settimana respira con difficoltà. Il proprietario riferisce che l'animale per il resto sta bene, mangia e beve regolarmente con grandi funzioni organiche ritenute nella norma.

4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL CAVALLO SI AFFATICA ED EMETTE UNO STRANO SUONO

**Prof. Stefano Zanichelli,
D.ssa Laura Pecorari,
Dott. Mario Angelone**

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

L cavallo, sella italiano, di 13 anni, maschio castrone, è stato da pochi giorni comprato per essere utilizzato per i concorsi di salto ostacoli di media categoria, ma viene riferito che durante gli allenamenti mostra affaticamento associato, soprattutto nelle fasi di maggior sforzo, a un rumore respiratorio simile a un muggito.

5. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO PRESCRIZIONE MEDICINALE REGISTRATO PER “VITELLI” PER IL TRATTAMENTO DI “VITELLONI DA CARNE”

Dott. Andrea Setti

Medico Veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

In un allevamento di bovini da carne, il medico veterinario, durante una visita di routine relativa all'arrivo di una partita di vitelloni provenienti dalla Francia, riscontra un problema in alcuni soggetti, notando: febbre, anoressia, depressione

del sensorio, tachicardia, riluttanza al movimento e al coricamento, suoni respiratori patologici e dispnea.

Sospettando un episodio di “Malattia Respiratoria del Bovino (BRD)”, forma respiratoria patologica tipica soprattutto del bovino da ingrasso, che può avere un'eziologia complessa, rappresentata da una componente virale (*herpesvirus bovinum tipo 1-IBRV*-, *virus respiratorio sinciziale bovino*, *virus parainfluenzale tipo 3*, *virus della diarrea virale bovina*, *adenovirus bovino tipo 1-2-3*, *riovirus*, *reovirus*, *circovirus*) e da una componente batterica (*Mannheimia haemolytica*, *Pasteurella multocida*, *Mannheimia spp*, *Pasteurella spp*, *Histophilus somnus*, *Mycobacterium bovis* - TBC -, *Actinomyces pyogenes*, *Streptococcus spp*, *Actinobacillus actinoides*, *Chlamydia spp*, *Fusobacterium necrophorum*) il veterinario decide di prescrivere un trattamento metafilattico con un antibiotico (gentagil fortius) su tutti gli animali della partita.

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA MEDICINALI AUTORIZZATI IN UN PAESE STRANIERO

Dott. Giorgio Neri

Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

Ad un cane viene diagnosticata una forma di linfoma. Viene impostato un protocollo chemioterapico tradizionale la cui efficacia si rivela tuttavia al di sotto delle aspettative del medico veterinario oncologo. In questi casi la letteratura scientifica consiglia l'inserimento nel protocollo della lomustina, sostanza che tuttavia è reperibile solo in medicinali ad uso umano autorizzati in Paesi stranieri.

7. LEGISLAZIONE VETERINARIA CONCORRENZA SLEALE NELL'ACQUISIZIONE DELLA CLIENTELA NELLA LIBERA PROFESSIONE

D.ssa Paola Fossati

*Dipartimento di Scienze Veterinarie
per la Salute, la Produzione Animale
e la Sicurezza Alimentare,
Università degli Studi di Milano*

Un medico veterinario condivide lo studio professionale, di cui è titolare, con due colleghi liberi professionisti.

Dopo anni, decide di cedere lo studio e i colleghi decidono di subentrare nella gestione completa del lavoro e della clientela della struttura. La scelta di rilevare l'attività è stata esplicitamente determinata proprio dall'esistenza di una clientela consolidata e dalla prospettiva di potersene avvalere in continuità. Tale presupposto era stato inserito come condizione anche a livello contrattuale.

Poco tempo dopo l'acquisto, però, i colleghi subentranti verificano che il medico veterinario uscente ha mantenuto i rapporti con la vecchia clientela e, di fatto, la sta progressivamente inducendo a rivolgersi alla nuova struttura da lui aperta.

Per questi motivi, essi decidono di intraprendere una causa civile, per la responsabilità di "distrazione della clientela" e concorrenza sleale.

Segnalano il caso anche all'ordine professionale competente.

8. DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA EPISODI SINCOPIALI IN UN SIBERIAN HUSKY

D.ssa Giliola Spattini

*DVM, PhD, DECVDI
Clinica Veterinaria Castellarano,
Castellarano (RE) Consulente Mylav*

Yaghi, un Siberian Husky, maschio, di 11 anni, 32,4 kg di peso, è stato portato in pensione per una settimana durante le ferie estive dei proprietari. La pensione è gestita da amici di famiglia e Yaghi viene tenuto in casa invece che nel box. Non appena rivede i proprietari, si agita, abbaia contento e immediatamente collassa. Tra lo sgomento dei proprietari e dei gestori della pensione, il cane viene scosso e bagnato e in meno di un minuto si riprende, comportandosi come se nulla fosse. Passato lo spavento, i proprietari portano Yaghi a casa, ma dopo aver fatto di corsa la rampa di scale per accedere all'ingresso di casa, collassa di nuovo. Allarmati i proprietari chiamano il loro veterinario che li indirizza presso la nostra struttura.

All'arrivo Yaghi appare vigile, con mucose buccali leggermente pallide, TRC < 1 secondo. Buona la temperatura rettale, il paziente è polipnoico. L'auscultazione cardiaca e dei campi polmonari appare nei limiti della norma, a parte un non sempre rispettato ritmo sinusale. La frequenza cardiaca è 110 bpm. L'addome appare palpabile. Linfonodi periferici nei limiti della norma. Riscontrata una lieve riduzione della pulsiossimetria periferica rilevata strumentalmente, per questo motivo e seguendo l'algoritmo diagnostico degli episodi sincopali, si decide di eseguire un esame radiografico del torace.

9. PRODOTTI DELLA PESCA UN CASO DI MORTALITÀ DI TROTE FARIO RILASCIATE IN UN CANALE PER RIPOPOLAMENTO

Dott. Andrea Fabris

*Veterinario Consulente - Associazione
Piscicoltori Italiani - Api - Verona*

In un canale artificiale, in una zona ad intensa attività agricola, vengono rilasciate delle trote fario (*Sal-*



mo trutta fario) a scopo di ripopolamento/pesca sportiva da un ente autorizzato a tale attività. Le trote, come previsto dal D.lgs. 148/08, provengono da un'azienda di categoria 1 ovvero "indenne" da Setticemia Emorragica Virale e Necrosi Ematopoietica Infettiva ed hanno una taglia idonea alla pesca secondo i regolamenti vigenti. La portata idrica del fiume così come la temperatura media sono idonee ai salmonidi.

Dopo alcuni giorni, i pescatori notano che alcuni soggetti nuotano superficialmente e lungo gli argini del canale, presentano una pigmentazione più scura della livrea ed esoftalmo.

Il veterinario durante il sopralluogo decide di fare un prelievo dei pesci mentre i tecnici dell'Arpa effettuano prelievi dell'acqua e del sedimento del canale. La diagnosi dovrà tener conto del contesto ambientale in cui è stata effettuata la semina.

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA "IL MIO CANE NON LA TRATTIENE!"

**Dott. Gaetano Oliva,
D.ssa Valentina Foglia
Manzillo,**

D.ssa Manuela Gizzarelli

*Dipartimento di Medicina Veterinaria
e Produzioni Animali, Università degli
Studi di Napoli "Federico II"*

Daria è un cane di razza Bulldog femmina intera, di circa due anni (Fig 1). È stata portata a visita perché da circa un anno presenta disturbi della minzione. Daria è regolarmente



FIGURA 1 - DARIA, BULLDOG FEMMINA, ANNI 2.

trattata con antiparassitari e vaccinata, vive in casa e giardino, mangia prodotti commerciali di buona qualità e, ad eccezione del disturbo di seguito descritto, ha sempre goduto di buone condizioni generali, confermate da regolari controlli veterinari. Il proprietario ha descritto il disturbo di Daria come una perdita di piccole quantità di urina indipendentemente dall'atto della minzione, soprattutto quando l'animale è disteso o dorme. Tale disturbo è stato ricondotto ad una cistite ricorrente per cui Daria, in passato, è stata sottoposta a differenti cicli di terapie antibiotiche che hanno portato a risoluzione totale o parziale della sintomatologia solo per brevi periodi. ■



RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI FORMATIVI DEL MEDICO VETERINARIO

Il veterinario si confronta ogni giorno con sfide complesse, che richiedono conoscenze sempre più puntuali e precise. L'impegno che quotidianamente mettiamo nel nostro lavoro richiede un aggiornamento professionale di qualità, in grado di rispondere efficacemente ai bisogni formativi e alle esigenze di una professione in continua evoluzione.

Il Centro di Referenza Nazionale per la Formazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia ed Emilia Romagna insieme agli Istituti Zooprofilattici delle Venetie e dell'Abruzzo e Molise, grazie al finanziamento e alla collaborazione del Ministero della Salute, promuovono un'iniziativa per la **rilevazione dei fabbisogni formativi destinati ai medici veterinari, pubblici e liberi professionisti** impegnati sul territorio nazionale. Ciò a cui puntiamo è la qualità della formazione, in un'ottica di continuo miglioramento e sviluppo della professione. Per questo motivo ci interessa conoscere la tua esperienza professionale e le tue esigenze formative, per programmare percorsi di apprendimento sempre più adeguati e coerenti con le reali necessità di cambiamento.

L'iniziativa prevede l'elaborazione di un **questionario** per la rilevazione dei fabbisogni formativi, somministrato a campione nelle prossime settimane.

Il raggiungimento di obiettivi così ambiziosi dipende soprattutto dal tuo contributo. Nel caso in cui venissi contattato per rispondere al questionario, ti chiediamo di dedicare dieci minuti alla sua compilazione.

Grazie della tua collaborazione

Il Centro di Referenza Nazionale per la Formazione

200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento (può essere ripetuto solo 5 volte) e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.



IL CALENDARIO 2015 È SU WWW.FNOVI.IT

CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

1/07/2015

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi incontra i vertici Enci per la consegna dei certificati veterinari esibiti nel corso della esposizione mondiale di Milano.

> Invio di una nota Fnovi alla Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari e alla Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale del Ministero della Salute sulla diffusione di applicazioni web che pubblicizza-

no una sorta di telemedicina veterinaria.

2/07/2015

> Stefania Pisani partecipa per Fnovi all'incontro in videoconferenza sulle attività di Accredia.

> Carla Bernasconi partecipa a Milano alla presentazione di Oh-One Health presso 'Expo Salute - 2° Forum 2015 Ambiente Salute Alimentazione'.

3/07/2015

> Fnovi invia all'europarlamentare Marco Zullo (componente di Envi) un documento con emendamenti

per la Proposta di Regolamento 2014/0255 (Cod) sui Mangimi Medici.

7/07/2015

> La Fnovi esprime la propria solidarietà ai colleghi della Asl Caserta con una nota diretta al Presidente Mario Campofreda.

> Il revisore dei Conti Fnovi Guido Castellano partecipa alla Conferenza Stampa di presentazione della Relazione sullo stato e sulle prospettive del Servizio Sanitario Nazionale, organizzata dalla Commissione Igiene e sanità del Senato.

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa al Seminario «La governance delle Casse professionali» organizzato da Mefop.

8/07/2015

> Il consigliere Fnovi Eva Rigonat partecipa all'evento Libera - Estate-Liberi 2015 - «*Campo di Salsomaggiore Terme*» nel corso del quale viene presentato anche il manifesto di

Fnovi young contro la corruzione.

> La Fnovi prende parte alla riunione del Direttivo Cup, convocato per le comunicazioni della presidente Calderone in merito alle attività in capo agli Ordini sull'anticorruzione e sulle attività del dipartimento legislativo Cup.

> Il presidente Mancuso partecipa alla presentazione del 2° Rapporto Mercato Immobiliare 2015 organizzato da Nomisma a Roma.

10/07/2015

> Si svolge presso la sede di Via del Tritone la riunione del GdL Fnovi sulla Filiera della Pesca.

> Si svolge a Palermo la riunione del Comitato Centrale: tra i diversi punti all'odg anche l'incontro con i Direttori dei Dipartimenti di Medicina Veterinaria.

11/07/2015

> Si svolge a Palermo il workshop pubblico "Mangia Legalmente Sano - La prevenzione della corruzione in Sanità" organizzato con il patrocinio e il contributo della Regione Sicilia e dell'ordine dei Veterinari di Palermo.

11-12/07/2015

> La Fnovi prende parte alla riunione delle Assemblee Nazionali Forum Nazionale Giovani a Roma.

14/07/2015

> La vicepresidente Carla Bernasconi coordina la delegazione Fnovi alla riunione su Competences for dog training professionals, convocata da Uni a Milano.

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa a Roma all'Assemblea Generale del Consiglio Superiore di Sanità.

21/07/2015

> Guido Castellano, revisore dei conti Fnovi, partecipa alla conferenza di presentazione del Rapporto sull'Uso dei Farmaci in Italia per l'anno 2014, realizzato dall'Osserva-

torio sull'impiego dei medicinali - OsMed - di Aifa.

22/07/2015

> Si riuniscono presso la sede di Enpav l'Organismo Consultivo Statuto e il C.d.A. dell'Immobiliare Potere Fiume S.r.l.

> Il presidente Gaetano Penocchio e il segretario Fnovi Raimondo Gisara incontrano il Sottosegretario del Mipaaf Giuseppe Castiglione.

23/07/2015

> Si svolgono in Via Castelfidardo le

riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo dell'Enpav presieduti dal Presidente Mancuso e si riuniscono il Collegio Sindacale Enpav e il C.d.A. dell'Edilparking S.r.l. È presente Gaetano Penocchio.

29/07/2015

> Carla Bernasconi partecipa alla riunione convocata dalla Segreteria Tecnica del Ministro Lorenzin con la partecipazione del Direttore Silvio Borrello. ■

StruttureVeterinarie
Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE





FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

in collaborazione con



A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

Registra subito la tua struttura

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

8 LUGLIO 2015

L'UNIONE EUROPEA ADERISCE ALLA CITES

L'adesione alla Cites è un grande passo in avanti nella lotta contro il traffico di specie selvatiche.

a cura di **Flavia Attili**

A seguito delle modifiche, applicate a partire dal 29 Novembre 2013, all'art. XXI della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (Cites), possono aderire alla Convenzione non solo gli Stati, ma anche le "organizzazioni regionali di integrazione economica costituite da Stati sovrani e dotate di competenza per negoziare, concludere e applicare accordi internazionali nelle materie ad esse attribuite dai rispettivi Stati membri e oggetto della convenzione".

Dopo una consultazione pubblica avviata nel 2014, seguita dalla Decisione (Ue) 2015/451 del Consiglio del 6 marzo 2015 (relativa all'adesione dell'Unione alla Cites), il giorno 8

Luglio 2015, l'Unione Europea, è divenuta ufficialmente il 181° membro della Convenzione.

La Cites, che coinvolge oltre 36.000 specie tra fauna e flora, ha lo scopo di evitare che, un incontrollato commercio delle stesse, possa portarle all'estinzione.

Oltre alle specie esotiche, la Convenzione protegge anche molte specie europee come la lince, l'orso, il lupo e l'anguilla.

Il traffico illegale, di animali e piante protetti, ha raggiunto livelli senza precedenti negli ultimi anni, diventando una fonte importante di finanziamento

della criminalità internazionale organizzata, si tratta della quarta attività illegale al mondo dopo il traffico di droga, la vendita di armi e la tratta di esseri umani.

Nel 2014 sono stati uccisi più di 20.000 elefanti e di 1.200 rinoceronti. Così, dopo anni di recupero, queste specie sono nuovamente in diminuzione.

Karmenu Vella, commissario europeo per l'ambiente, la pesca e gli affari marittimi, ha dichiarato che "l'adesione alla Cites è un grande passo in avanti nella lotta contro il traffico di specie selvatiche.

La Convenzione è la miglior risposta nella lotta contro la criminalità legata alle specie selvatiche ed al loro commercio illegale».

Ulteriori informazioni sono presenti al link: http://ec.europa.eu/environment/cites/gaborone_en.htm. ■



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardù

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.770 copie

Chiuso in stampa il 31/7/2015





176.000 CREDITI RILASCIATI

31.398 DISCENTI REGISTRATI IN PIATTAFORMA

80.050 ORE DI LEZIONI EROGATE

48 IL NUMERO DEI CORSI CREATI

90% GRADIMENTO RILEVANZA ARGOMENTI

97% GRADIMENTO TECNOLOGIE

IL **96%** RIPETEREBBE L'ESPERIENZA

FORMAZIONE
E-LEARNING
IN MEDICINA
VETERINARIA
I NUMERI
DEL CENTRO DI
REFERENZA PER LA
FORMAZIONE IZSLER



www.formazioneveterinaria.it
CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER LA FORMAZIONE
IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, IZSLER
Tel. 0302290230-233
info@formazioneveterinaria.it

**88° CONGRESSO NAZIONALE
AREZZO**

23-25 OTTOBRE 2015

2015

ORGANIZZATO DA:



E.V. Soc. Cons. a r.l. è una Società con
sistema qualità certificato ISO 9001:2008

DECISIONI CRITICHE NELLA PRATICA CLINICA

Per informazioni:

Segreteria iscrizioni al Congresso

Paola Gambarotti

Tel. +39 0372 403508

Fax +39 0372 403512

Email: info@scivac.it

Sito: www.scivac.it

 www.facebook.com/scivac

Segreteria scientifica ed organizzativa:

Monica Villa

Tel. +39 0372 403504

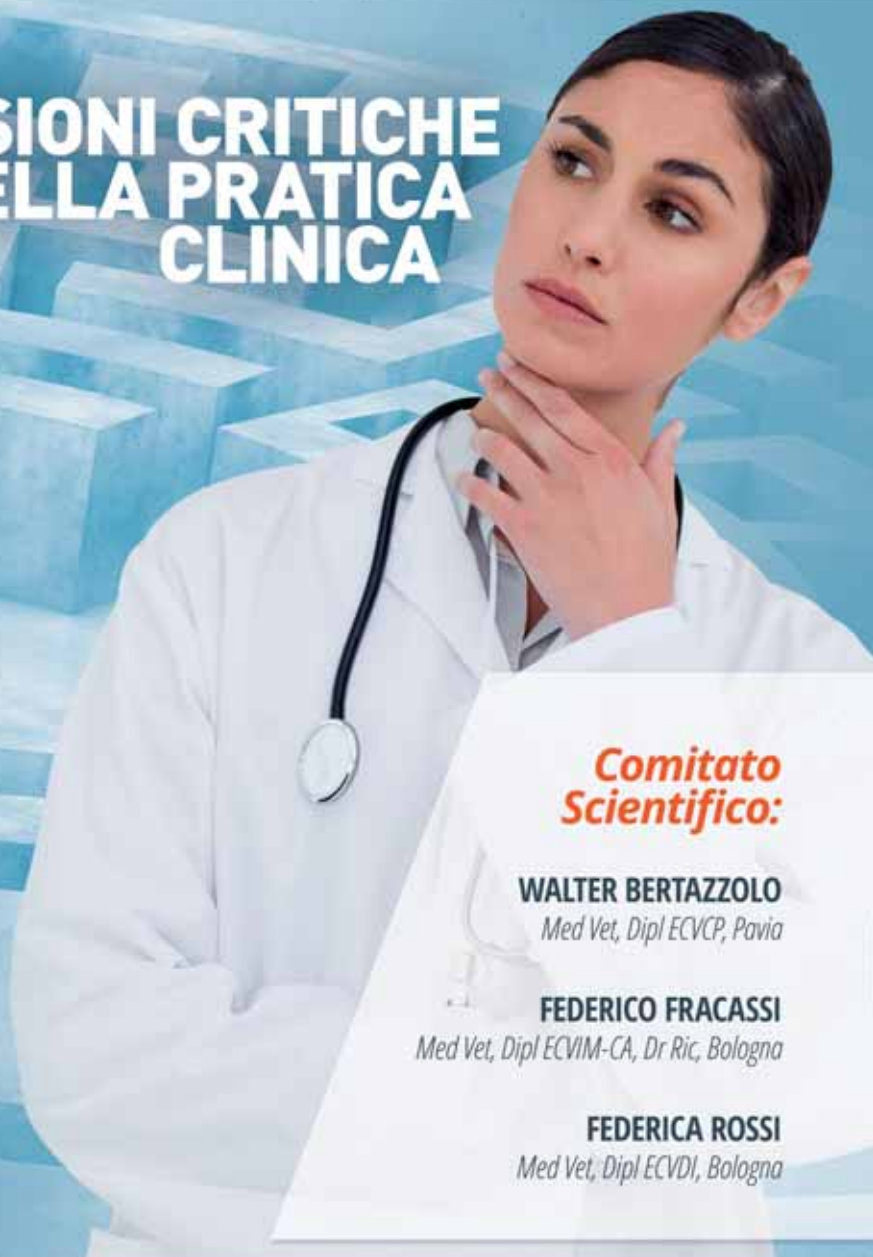
Email: commscientifica@scivac.it



scivac

SOCIETÀ CULTURALE ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA COMPAGNIA

ASSOCIAZIONE FESERATA ANMV



Comitato Scientifico:

WALTER BERTAZZOLO

Med Vet, Dipl ECVCP, Pavia

FEDERICO FRACASSI

Med Vet, Dipl ECVIM-CA, Dr Ric, Bologna

FEDERICA ROSSI

Med Vet, Dipl ECVDI, Bologna

»EUKANUBA


ROYAL CANIN®


Vet Bros
Company



Happy pet. Happy You.

 **PURINA**
Your Pet, Our Passion.

zoetis